

VICENTINI NEL MONDO



N. 3 | NOVEMBRE 2018 | ANNO 65

MALTEMPO
SOS a tutto il mondo
dall'altopiano d'Asiago

COVER STORY
La famiglia Boschiero
da Fara a Montevideo

L'ASSOCIAZIONE
Intervista
al presidente Appoggi

Torneranno i boschi



COME AIUTARCI DALL'ESTERO



conto corrente intestato a Regione del Veneto

Iban **IT 75 C 02008 02017 000105442360** – swift/bic **UNICRITMM**

causale «Veneto in ginocchio per maltempo ott-nov 2018»

SOMMARIO

- 04 IL DIRETTORE**
Il clima è cambiato, ora tocca all'uomo
- 05 IL PRESIDENTE**
Immigrati in Italia, l'identikit medio dice che sono europei e cristiani
- 06 SOS MALTEMPO**
La tempesta perfetta cancella interi boschi. Un grido d'aiuto dall'altopiano d'Asiago
- 08 INTERVISTA AL PRESIDENTE**
"Tutti i Vicentini nel Mondo ancora più uniti dal nuovo statuto"
- 10 REGIONE VENETO**
Ovunque il business parla veneto. È una storia da insegnare a scuola
- 11 ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO**
Zugliano ricontatta i suoi migranti
- 12 ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO**
Lusiana, premiata dalla Storia
- 14 ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO**
Fare filò via Skype con gli "expat" di Marano
- 15 VICENZA CRONACHE**
Vita e arte di Portinari, una cosa sola. Nei suoi quadri c'è più di un Brasile
- 16 VICENZA CRONACHE**
Sette serate in Brasile di Arti per Via, museo-spettacolo sui mestieri di una volta
- 17 VICENZA CRONACHE**
Che emozione rinnovare il nostro Patto di fronte a duemila brasiliani
- 19 COVER STORY**
La tempra dei Boschiero esportata da Fara all'Uruguay
- 20 I NUOVI VICENTINI GLOBALI**
Da Vicenza alla campagna belga per fare famiglia e trovare lavoro
- 22 I NUOVI VICENTINI GLOBALI**
La spada di Martina ha conquistato Londra
- 23 COMUNICAZIONE**
Cari lettori, continuate a scrivervi a: redazione@vicentinielmondo.it
- 24 RICEVUTO VIA E-MAIL DA GINEVRA**
Italiani a Ginevra come a casa sulle frequenze di RadioPizza
- 25 RICEVUTO VIA E-MAIL DA TENERIFE**
Vicentini in aumento a Tenerife Tanto che potrebbero associarsi
- 26 RICEVUTO VIA E-MAIL DA AMAZZONIA**
"In ogni viaggio dall'Amazzonia all'Italia è uno choc vedere città senza vita"
- 27 I CIRCOLI NEL MONDO**
- 30 VIAGGIO IN ARGENTINA**
Un mosaico e un gatto "gaucho" per i 60 anni dei Vicentini di Buenos Aires

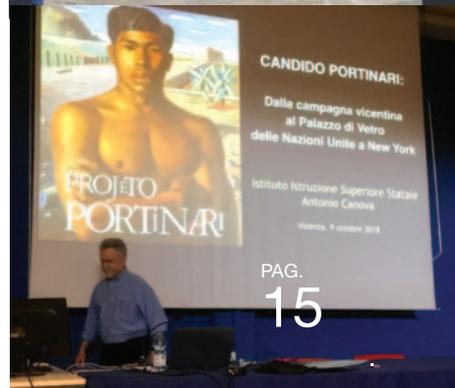
NUOVA PAGINA FACEBOOK E NUOVO SITO WEB

Si comunica che la pagina FB ufficiale
dell'ente è:

<https://www.facebook.com/Associazione-Vicentini-nel-Mondo-134022967321820/>

Il nuovo sito è
www.vicentinielmondo.it

Direttore Responsabile: Stefano Ferrio
Progetto grafico: Lucia Campiello - WORKIN STUDIO
Segreteria di redazione: Patrizia Bombi
Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue Reg.
del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di
iscrizione al ROC: 340 29/08/2001
Stampa: Tipografia UTVI - Via Zamenhof, 687 - Vicenza
Foto copertina: bosco dell'Altopiano di Asiago





Il direttore

Stefano Ferrio

Il clima è cambiato ora tocca all'uomo

Ma torneranno davvero i boschi, come esprime l'augurio stampato sulla copertina di questo numero di *Vicentini nel Mondo*?

La frase rimanda al titolo dell'ultimo film lasciatoci dallo scomparso Ermanno Olmi, il grande regista bergamasco che, per questa sua storia di soldati e trincee della Grande Guerra, uscita sugli schermi nel 2014, si ispirò ai luoghi in cui aveva per scelta trascorso la maggior parte della propria vita: i boschi dell'altopiano di Asiago.

Secondo le prime stime, almeno trecentomila esemplari di queste pregiate conifere sono stati divelti dalla furia di un vento da uragano che ha imperversato sull'altopiano durante gli ultimi giorni di ottobre, nel pieno di una sorte di apocalisse meteorologica abbattutasi a macchia di leopardo sull'intero territorio italiano, causando almeno trenta morti e danni per miliardi di euro.

La Storia ci dice che i prati di cui narra Olmi sono poi tornati a risplendere sopra i fiumi di sangue versati da italiani e austriaci fra il 1915 e il 1918 del primo conflitto mondiale, sopravvivendo anche all'occupazione nazifascista a cui si opposero, durante la Resistenza, i Piccoli Maestri di cui narra Luigi Meneghello in uno dei suoi libri più amati.

Invece, nell'autunno del 2018 tante certezze schiantano al suolo assieme agli abeti rossi, flagellati da un vento di cui nei sette comuni nessuno serba memoria. Da qui la domanda iniziale sul ritorno dei boschi, generata dalle molteplici, agghiaccianti immagini scattate sull'altopiano dopo quei giorni di tregenda: panoramiche in cui osservare sterminate distese di tronchi accatastati l'uno sull'altro, sentieri franati, paesaggi semplicemente cancellati dalla faccia della Terra, carcasse di animali abbandonati allo stesso panico provato dagli ultimi dinosauri quando quel fatidico meteorite pose fine in un botto alle loro vite.

Nessun precedente, raffronti impossibili, danni così immani da sfuggire a ogni calcolo. È ciò che compone un incubo da cui, sull'altopiano di Asiago non ci si è ancora risvegliati, al cospetto di un "troppo", di un eccesso di contingenze negative di fronte al quale la stessa scienza si inchioda sul limite posto da due fatidiche parole, "cambiamenti climatici". Processi iniziati sull'intero pianeta, come dimostrato non solo dalle navi che attraversano da parte a parte il disciolto Polo Nord, ma anche dai 300 miliardi di danni annui dovuti a questi fenomeni secondo le stime di una compagnia assicurativa come la francese Axa, riportate dall'amministratore delegato Thomas Buberl in un'intervista al *Corriere della Sera*.

Questi segni ci dicono che se, in "poche ore", raffiche fino a 190 chilometri orari azzerano ecosistemi sviluppatisi nel corso di secoli, la conclusione è una sola: affrontare, presto e bene, cambiamenti umani, dei nostri stili di vita e dei nostri consumi, tali da sostenere quelli climatici.

Ognuno ha facoltà di sentire con quanta dose di ottimismo, ispirata anche da chi ci governa, possiamo guardare a questo futuro. Sapendo che qualcosa "tornerà", in un qualche, imprecisabile momento. Dipende anche da noi se saranno altri venti infernali, o nuovi boschi fioriti.



Il presidente

Marco Appoggi

Immigrati in Italia, l'identikit medio dice che sono europei e cristiani

Sui temi riguardanti l'innovazione dell'associazionismo dell'emigrazione alla Camera dei Deputati all'inizio di ottobre si è tenuto un seminario qualificato con autorevoli studiosi ed esperti della materia (per Vicenza, oltre al sottoscritto, era presente lo storico Emilio Franzina) dove è stato posto l'accento, in primo luogo, sul mancato insegnamento della storia dell'emigrazione nelle scuole. La lodevole iniziativa di un primo programma di lezioni finanziato dalla Regione Veneto fa positiva eccezione.

“Se si trascura l'approccio storico - ha detto il prof. Franzina - la tendenza a chiudersi nel nazionalismo rifiutando le migrazioni sarà inevitabile”. Ne consegue l'incapacità di larga parte del Paese e delle istituzioni di cogliere l'importanza della mobilità degli italiani per rendere l'Italia più ricca, avanzata e aperta. Il prof. Andrea Villarini, dell'Università per Stranieri di Siena, invece, ha fatto il punto sull'insegnamento della lingua italiana nei Paesi di emigrazione, sottolineando che tra i nostri connazionali all'estero manca in gran parte un'idea d'italianità, per cui è necessario abbandonare l'idea dell'italiano come lingua delle origini, ed è meglio procedere a insegnarlo come una lingua straniera tout court. La direttrice di “Altreitalie”, Maddalena Tirabassi, ha inviato un report, riprendendo lo studio appena pubblicato sul voto italiano all'estero, da cui si deduce come tra vecchie e nuove generazioni di emigranti sia sempre più accentuata la divaricazione, e come le seconde manifestino bisogni molto differenti dalle prime.

Ma a ottobre si è svolto anche il seminario promosso da Migrantes per la presentazione del Rapporto 2018 sulle migrazioni degli italiani all'estero, a cui ho partecipato su invito personale della curatrice, Delfina Licata. Il Presidente della CEI - Conferenza Episcopale Italiana - cardinale Bassetti, nel corso dei lavori ha sottolineato che “accanto alla consapevolezza della propria cultura di origine c'è un altro elemento che oggi svolge una funzione sociale di grande importanza: la necessità del migrante di costruire una relazione con l'altro. Il bisogno, cioè, di essere riconosciuto e di poter avere la possibilità di contribuire allo sviluppo di quel territorio e di quella comunità che con carità e responsabilità lo accoglie”. Un lavoro culturale e sociale di notevole impegno tanto più che “non ci si può nascondere - ha aggiunto il card. Bassetti - quanto sia complesso il fenomeno migratorio: risposte prefabbricate e soluzioni semplicistiche hanno l'effetto di renderlo, inutilmente, ancora più incandescente”.

Il rapporto, curato da 64 autori, fornisce moltissimi dati, fra cui segnaliamo che quasi 130mila italiani hanno lasciato la penisola nel 2017 e che tra questi le fasce di età maggiormente aumentate di numero sono quelle degli over 50. Molti sono migranti-nonni che si ricongiungono a figli e nipoti per stare assieme in famiglia e fornire cura e assistenza ai più piccoli.

Infine, ricordiamo che, sempre a ottobre, a cura di EIDOS, è uscito, secondo la tradizione di questo centro studi, il rapporto annuale 2018 sulle migrazioni. Ne avevamo parlato con l'ambasciatore Benedetti a Lusiana, nel 2016, evento dopo il quale si è sviluppata una maggiore attenzione al fenomeno dei giovani che emigrano. Il rapporto smentisce sul piano scientifico le percezioni e i luoghi comuni sulle migrazioni: la maggioranza degli immigrati sono di provenienza europea e di tradizione cristiana. Inoltre, provengono da paesi intermedi quanto a indice di povertà come Romania, Albania, Cina, Ucraina, Filippine dove non si muore di fame lungo le strade.

Ignorare dati del genere significa rimanere confinati ai margini della storia e dell'impegno sociale.

La tempesta perfetta cancella interi boschi Un grido d'aiuto dall'altopiano d'Asiago

LANCIATE DUE SOTTOSCRIZIONI DOPO IL CATACLISMA CHE NEGLI ULTIMI GIORNI DI OTTOBRE HA PORTATO MORTE E DISTRUZIONE IN TUTTA LA PENISOLA. FRA LE CAUSE DEL MILIARDO DI DANNI PER ORA STIMATO CI SONO ANCHE I 300MILA ALBERI ABBATTUTI DAL VENTO NEI SETTE COMUNI DEL VICENTINO. OLTRE A CONTRADE ISOLATE PER GIORNI, STRADE FRANATE, SENTIERI SCOMPARSI

Anche i veneti, e quindi i Vicentini nel Mondo, sono invitati all'appello di solidarietà lanciato per fronteggiare le devastazioni provocate dall'ondata di maltempo che ha colpito il Veneto, e per creare disponibilità finanziarie da utilizzare in aiuto alle popolazioni colpite. L'iniziativa è della Regione Veneto che, oltre ai vari passi formali compiuti per ottenere sostegni pubblici nazionali, fa appello anche alla solidarietà degli italiani e dei veneti. Il Conto Corrente è attivato presso la Banca Unicredit Spa, tesoriere regionale, ed è denominato "REGIONE VENETO – VENETO IN GINOCCHIO PER MALTEMPO OTT. – NOV. 2018".

Per i bonifici dall'estero utilizzare le seguenti indicazioni: Codice per bonifici fuori area Sepa: IBAN, IT75C0200802017000105442360, BIC SWIFT UNICRITMM. La causale è: "VENETO IN GINOCCHIO PER MALTEMPO OTTOBRE-NOVEMBRE 2018". Attivo anche il numero di SMS 45500 per donare 2€ da cellulare.

Il Comune di Asiago, tramite i social, sta diffondendo le coordinate a cui inviare un sostegno all'Unione Montana Spettabile Reggenza per contribuire al rimboschimento. In Altopiano si stima che il vento abbia abbattuto centinaia di migliaia di alberi.

Il testo spiega l'obiettivo e dà codice Iban e causale per contribuire: "A seguito delle numerose richieste, chi volesse contribuire alla raccolta fondi per il ripristino del bosco dell'Altopiano dei Sette Comuni è possibile effettuare un versamento di qualsiasi importo sul conto cor-



Qui sopra, e nella pagina accanto, due "ceppi" di alberi divelti dal vento.

rente di tesoreria dell'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni indicando la seguente causale: **Donazione Boschi Altopiano 7C.**

Iban: IT16Z030696013110000046006

Le parole usate dagli addetti ai lavori sono "Apocalisse", "cataclisma". Qualcosa di tragicamente eccezionale, del tutto imprevedibile, senza alcun noto precedente, in grado di suscitare le più allarmanti previsioni per il futuro.

Non si possono usare altre parole per provare a definire l'ondata di maltempo che fra il 26 ottobre e i primi giorni di novembre del 2018 ha colpito tutta l'Italia, ma accanendosi in modo straordinario sul Nordest d'Italia, in un'epoca non lontana meglio noto

come Triveneto. Una catastrofe che si è abbattuta con particolare virulenza anche sull'altopiano di Asiago, provocando danni ingentissimi al territorio e ai centri abitati, come potrete meglio apprendere nelle due pagine successive di questa stessa rivista.

Riaprendo l'obbiettivo su tutta la penisola, fra gli ultimi giorni di ottobre e i primi di novembre, perturbazioni di inaudita violenza, accompagnate da raffiche di vento forza 12, ovvero oltre i 117 chilometri orari stabiliti dalla "scala di Beaufort per la definizione di "uragano", hanno colpito a macchia di leopardo l'intero territorio italiano, provocando fenomeni di particolare gravità non solo nel Triveneto. Secondo una stima pubblicata dal Giornale di Sicilia il 4 novembre scorso, i morti causati in tutta Italia da



questa ondata di maltempo ammontano a trenta. E' la Sicilia, regione per cui il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza, a segnare il numero più alto di morti, tredici, fra cui le nove persone, compresi due bambini in tenera età, fatalmente riunite nella villetta di Casteldaccia, in provincia di Palermo, travolta da un'ondata di piena.

Danni difficilmente calcolabili hanno colpito anche il territorio del Lazio, con numerosi allagamenti verificatisi anche a Roma, e della Liguria, dove sono state distrutte intere strade, come la Santa Margherita-Portofino, e dove non si contano le frane, gli smottamenti, le case e le imbarcazioni lesionate.

Di certo, per estensione, è il Nordest d'Italia il territorio di gran lunga più flagellato da un maltempo che, quanto a danni alle persone e alle cose, sembra destinato a superare non solo la precedente ondata del 2010, quando una terribile alluvione sommerse buona parte di Vicenza e hinterland, ma addirittura gli storici fenomeni registrati nell'ormai lontano 1966, anno in cui la città più colpita fu Firenze, inondata dall'Arno.

D'altra parte le cifre comunicate non appena quantificati i primi resoconti dei danni e ipotizzate le prime stime dei soldi necessari a coprirli, sono esaurienti: nel Bellunese, zona più colpita dalla pioggia e dal vento, circa 60mila famiglie sono rimaste senza luce, 2000 strade sono state interrotte, 400km di sentieri sono ora impraticabili, quasi un migliaio di edifici lesi, il 40% della superficie boschiva risulta compromessa, mentre in pro-

vincia di Rovigo circa 100mila polesani sono invece restati senza acqua potabile. Dopo le prime giornate di maltempo, il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha riportato una prima stima di "una miliardata" di danni, cifra a nove zeri destinata a moltiplicarsi considerando i "decenni" necessari alla ricostruzione di un ecosistema boschivo cancellato dalla faccia della Terra.

Strade franate, decine di migliaia di persone in balia di un blackout durato in certe zone anche 72 ore, impianti sciistici danneggiati e, soprattutto, interi boschi rasi al suolo dalla furia di un vento inimmaginabile. Questo un primo bilancio del maltempo abbattutosi in modo furibondo sull'intero

altopiano dei Sette Comuni, comprendente i territori di Asiago, Roana, Rotzo, Gallio, Foza, Conco, Enego e Lusiana. Secondo stime attendibili potrebbero essere attorno ai trecentomila gli alberi spazzati via dalle raffiche incessanti della "tempesta perfetta" descritta dal governatore Luca Zaia. Di certo sono stati cancellati, e ridotti a una distesa di tronchi stesi, più di duecentomila alberi, forse trecentomila, con la distruzione totale di intere piane boschive, come quella bellissima di Marcesina, nel Comune di Enego. Quantità che sembrerebbero in linea con una prima ipotesi stilata per l'intero Triveneto, dove gli alberi falciati ammontano a un numero attorno agli otto milioni, secondo le prime stime ufficiose compiute dagli addetti ai lavori.

Grandi le incognite a breve termine sulle prossime stagioni turistiche, invernale ed estiva, che rischiano di essere disertate a causa dei catastrofici danni subiti.

Per fortuna, come sempre nel Nordest d'Italia, è già scattata la gara della solidarietà. Vi partecipa anche il Vicenza Calcio, aprendo le porte dello stadio Menti a prezzi stracciati ai tifosi dell'altopiano, e organizzando viaggi gratuiti per i minori in collaborazione con SVT, Società Vicentina Trasporti.

Piccoli segni, ma aiutano a sperare.

COME AIUTARCI DALL'ESTERO




conto corrente intestato a Regione del Veneto
Iban IT 75 C 02008 02017 000105442360 – swift/bic UNICRITMM
causale «Veneto in ginocchio per maltempo ott-nov 2018»



“Tutti i Vicentini nel Mondo ancora più uniti dal nuovo statuto”

ALLA VIGILIA DELL'ASSEMBLEA CONVOCATA PER IL RINNOVO DELLE CARICHE, MARCO APPOGGI, TRACCIA UN BILANCIO DI QUESTI TRE ANNI CONTRADDISTINTI DA IMPORTANTI NOVITÀ. UNA È COSTITUITO DALL'APPROVAZIONE DEL TESTO FONDATIVO CHE RENDE SOCI I 42 CIRCOLI, COINVOLGENDOLI IN MODO STRUTTURALE NELLA VITA ASSOCIATIVA. ALTRO VERSANTE CURATO CON PARTICOLARE ATTENZIONE È QUELLO DELLA COMUNICAZIONE CHE, OLTRE AL RESTYLING DI RIVISTA E SITO INTERNET, SI REALIZZA ATTRAVERSO LE POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA INTERCOMUNICO.

Tre anni vissuti senza lasciar fuori nulla. Né l'attenzione necessaria a comprendere ogni aspetto di una realtà bellissima, complessa, radicata in oltre mezzo secolo di storia, né la passione che sempre ci vuole per proporre e comunicare cambiamenti destinati a garantire futuro a un patrimonio straordinario della Gens Berica intesa nella sua totalità, di migranti e di stanziali.

Così il professor Marco Appoggi si presenta all'assemblea convocata per rinnovare le cariche dell'associazione Vicentini nel Mondo, di cui è da tre anni il presidente. Lo fa forte di conquiste importanti come l'approvazione del nuovo statuto, il completo restyling di questa rivista, il potenziamento degli strumenti di comunicazione, il maggiore coinvolgimento dei 42 circoli nell'attività dell'associazione nata nel 1953.

Nello stesso tempo è un Marco Appoggi determinato a proseguire lungo una strada così virtuosa, e pienamente consapevole di quali passi compiere nella direzione giusta, quello che incontriamo per comporre un bilancio dei suoi tre anni alla guida di Vicentini nel Mondo.

- **Presidente Appoggi, qual è la prima sensazione a caldo, in un momento così importante?**

“Quella di avere contribuito ad attizzare un fuoco, benefico e vivificante, dove c'erano troppe ceneri, dovute a un eccessivo immobilismo nel passato, che rischiava, per l'appunto, di spegnere tutto”.

- **In che modo è stato possibile accendere questa fiamma?**

“Il primo passo è stato quello di calarmi profondamente nella storia di Vicentini nel Mondo e di pormi in ascolto di tutte le sue voci, passate e presenti. Solo dopo questa fase iniziale, necessaria



Il professor Marco Appoggi, Presidente di Vicentini nel Mondo dal 2016.

quanto gratificante per le conoscenze acquisite, è stato possibile dare il via al processo di rinnovamento che è ora in pieno corso”.

- **In concreto, come si è arrivati a questo?**

“Attraverso molti passaggi, frutto di una condivisione indispensabile con le tante persone che hanno a cuore le sorti di Vicentini nel Mondo, e desiderano perciò vedere un futuro di questo ponte perpetuo, preziosissimo fra quanti vivono qua e quanti hanno lasciato la loro terra. Se devo indicare un fatto che risulti in tal senso particolarmente significativo, non ho dubbi, nell'indicare il nuovo statuto. Mi riferisco alla trasformazione di Vicentini nel Mondo da ente, termine che esclude la partecipazione di chicchessia alla sua presunta eternità, ad associazione, parola dove si coglie il senso di aderire in modo democratico a un progetto da costruire facendo il più possibile squadra”.

- **Su cosa si fonda, questa squadra?**

“Su una novità fondamentale, ovvero il fatto che, grazie al nuovo statuto, siamo tutti soci della medesima associazione, a cominciare dai circoli stessi: sparsi in giro per il mondo, ma uniti da questa compartecipazione alla medesima iniziativa”.

- **Importante è ovviamente lo spirito di squadra...**

“Non si fa fatica a trovarlo in noi veneti. Basta guardare al cataclisma di questi ultimi, tremendi nubifragi. Stava ancora piovendo quando è iniziato il tamtam della solidarietà in tutta la regione, e già ora, a due settimane dal disastro, arrivano foto di primi interventi portati a termine con una tempestività straordinaria. Certo, davanti c'è un lavoro di ricostruzione immane da compiere, anche sull'altopiano d'Asiago, ma con la generosità e la buona volontà per cui siamo noti, noi vicentini lo affronteremo nel modo migliore, c'è da starne certi”.

- **Tornando allo statuto, come è stata colta questa novità importante dai cir-**



INTERVISTA AL PRESIDENTE MARCO APPOGGI



In posa con i partecipanti al progetto Intercomunicò

coli?

“In un modo estremamente positivo, che può solo incoraggiarci a continuare lungo la strada intrapresa. D'altra parte, quando si ha la fortuna di conoscere i presidenti e i componenti dei circoli, trovo che non ci sia da stupirsi di questo”.

- Perché?

“Si tratta di persone caratterizzate da una grande passione per ciò che fanno e per il ruolo che svolgono, oltre a essere testimoni di tante storie difficili e spesso dolorose, ragione per cui vedono sempre con favore ogni soluzione tesa a dare nuove prospettive di sviluppo ai propri circoli. Fare conoscenza diretta dei Vicentini nel Mondo è qualcosa che onora e gratifica”.

- Le occasioni per fortuna non mancano.

“Ciò è dovuto anche al meritorio lavoro svolto dalla segreteria dell'associazione, che si impegna nell'organizzazione continuativa di iniziative di accoglienza dei nostri emigranti e dei loro discendenti, come i giovani che partecipano ogni anno ai corsi del Centro internazionale di studi d'architettura Andrea Palladio, o come gli ospiti dei soggiorni climatici. A ciò si aggiungono gli incontri favoriti dalle attività della Regione, a cominciare dalle sessioni della Consulta dei Veneti nel Mondo promossa dall'assessorato ai flussi migratori”.

- Il nuovo statuto avrà naturalmente effetti anche nell'imminente assemblea, dunque.

“Sì, perché essa comporta la partecipazione attiva di soci-elettori, rappresentanti dei Comuni e delle altre istituzioni coinvolte, chiamati a scegliere con il proprio voto quale futuro dare a Vicentini nel Mondo”.

- Lei cosa propone?

“Credo in un cammino che continua verso la realizzazione di obiettivi fondamentali, a cominciare da un coinvolgimento sempre maggiore dei circoli, che vanno a tale scopo collegati non solo con Vicenza e la sua provincia, ma anche fra di loro. Questo perché il fatto di tifare Vicenza Calcio e di amare la polenta con il baccalà sono presupposti grazie a cui dialogare sull'intero universo abitando a Montreal, Buenos Aires o a Cogollo del Cengio, tanto per fare degli esempi”.

- Sono stati già fatti passi in questa direzione?

“Sì, due in particolare. Uno è la creazione della piattaforma digitale Intercomunicò, attualmente distribuita in una decina di circoli nata grazie a un finanziamento della Regione Veneto. Come abbiamo potuto vedere nelle prime sperimentazioni, tramite questo strumento, realizzato dalla società di servizi Eolnet, presidenti e rappresentanti dei vari circoli possono connettersi fra loro anche in gruppo, dando vita a filò elettronici che li mettono in comunicazione diretta e plurima anche se li separano ventimila chilometri. L'obiettivo a medio termine è ovviamente quello di coinvolgere tutti”.

- E l'altro passo avanti?

“L'attivazione del nuovo sito, strutturato come notiziario agile e coinvolgente, e della casella di posta elettronica redazione@vicentininelmondo.it, a cui sono già arrivati contributi importanti, compresi quelli giunti da vicentini che vivono all'estero, ma in località dove non esistono circoli”.

- Quest'ultimo fatto cosa le dà da pensare?

“Che così riusciamo a intercettare anche quella nuova emigrazione italiana divenuta d'attualità negli ultimi anni. Come è stato raccontato spesso anche nelle pagine di questa rivista, sempre più giovani, dotati di laurea e magari di preparazione specialistica, lasciano il Vicentino per cercare in Paesi stranieri lavoro e altri modelli di vita”.

- Un fenomeno destinato a svilupparsi ulteriormente?

“La mobilità è uno dei tratti che, a livello globale, caratterizzano in modo forte l'epoca in cui viviamo. Anche se bisogna rammentare che, secondo i dati scientifici, il 97% dell'umanità resta stanziale, non c'è dubbio che questo 3% di noma-

di faccia notizia. Al punto che abbiamo aderito con estrema convinzione al progetto *Tutto il paese è nel mondo*, lanciato dal Comune di Zugliano per mantenere filo diretto con quanti sono emigrati in anni recenti dal paese natio: circa 500 su 7mila abitanti, il che non rappresenta certo un dato trascurabile in una realtà come Zugliano. L'idea, d'altra parte, ha già attecchito anche a Bassano, Thiene Santorso, Dueville, Lusiana e Chiuppano. Significa che chi l'ha avuta, ha visto giusto”.

- Alla fine dell'anno 2018, Vicentini nel Mondo si presenta dunque come una realtà affascinante quanto articolata, nella quale il forte radicamento storico dei circoli coesiste con una nuova emigrazione, intellettualmente aperta e qualificata. Cosa la sorregge nell'affrontare problematiche fra loro così diverse?

“Ha senza dubbio un ruolo la passione che ho maturato come docente di storia, ma credo contribuisca anche una formazione umana, caratterizzata da frequentazioni illuminanti. Mi riferisco ad esempio ai padri saveriani di Vicenza, missionari con lunghe esperienze di Paesi abitati dai nostri migranti, o di Bruno Oboe, compianto segretario provinciale della Cisl, così prodigo di consigli sui temi dell'associazionismo”.

- Chiudendo con uno sguardo sull'immediato futuro, quali progetti le stanno più a cuore?

“Dare impulso ulteriore alla crescita dell'associazione sul piano della comunicazione, rafforzandone ad esempio la presenza sui social. E curare nuove forme di accoglienza verso gli emigranti e i loro discendenti, spesso attratti da quel turismo delle radici oggi in piena espansione. A questo proposito, è in fase di gestazione un importante progetto che mira a farlo entrare nella rete turistica realizzata all'interno della piattaforma Mirabilia”.

- Lavoro ce n'è in abbondanza anche per i prossimi anni, pare

“Assolutamente sì. Anche perché, in un'associazione come la nostra occorre sempre fare sintesi fra l'intraprendenza di chi vuole rinnovare e la sensibilità di chi vuole giustamente tutelare i lasciti del passato. Tutto è ancora in piena transizione, quindi”.

- Ma verso una meta...

“Certo. Spetta ora all'assemblea esprimersi in proposito attraverso il voto”.

Ovunque il business parla veneto è una storia da insegnare a scuola

LA CONSULTA DEI VENETI NEL MONDO, RIUNITASI A PADOVA, ESPRIME SOSTEGNO CONCRETO ALLE LEZIONI SULL'EMIGRAZIONE AVVIATE NELLE SCUOLE, INDISPENSABILI PER COMPRENDERE UN PRESENTE IN CUI I GIOVANI CONTINUANO A ESPATRIARE, ESPORTANDO LABORIOSITÀ E INTRAPRENDENZA. L'ASSESSORA REGIONALE LANZARIN: "NEL PROSSIMO TRIENNIO 450MILA EURO DI FINANZIAMENTO DESTINATI A INIZIATIVE CHE VALORIZZANO QUESTE TEMATICHE"

Maggior conoscenza della realtà dell'emigrazione veneta nel mondo, legami più saldi tra le associazioni presenti in 18 Paesi anche attraverso la rete dei social, un database sulla storia dell'emigrazione veneta che aiuti la ricerca genealogica, l'insegnamento della storia dei veneti nel mondo nelle scuole venete ma anche scambi culturali, corsi di formazione, master universitari, borse di studio e premi di laurea per i giovani oriundi, sostegno al rientro dai Paesi oggi in crisi e aiuti per visite culturali e turismo sociale per gli over 65 che non hanno ancora visitato la loro terra d'origine: sono le proposte che la Consulta dei Veneti nel Mondo e il coordinamento dei giovani oriundi veneti, al termine degli 'stati generali' dell'emigrazione veneta nel mondo svoltisi a Padova, hanno consegnato alla giunta e al consiglio regionale del Veneto per il prossimo piano triennale delle politiche e delle iniziative per emigranti ed ex emigranti.

"Il documento che Consulta e coordinamento dei giovani ci hanno consegnato, in rappresentanza dell'altro Veneto' che vive all'estero – dichiara l'assessora ai flussi migratori della Regione Veneto, Manuela Lanzarin, presidente della Consulta dei veneti nel mondo – mette a fuoco i capisaldi delle relazioni tra il Veneto di oggi e i suoi discendenti nel mondo: associazionismo, circolarità dei cervelli ed emigrazione giovanile, attenzione per quei paesi, come il Venezuela, dove la grave crisi economica sta provocando flussi di ritorno. Dal 2019 al 2021 a Regione metterà a disposizio-

ne 450 mila euro del proprio bilancio per finanziare queste iniziative, alle quali si aggiungeranno progetti di cooperazione internazionale sanitaria per i paesi in crisi dell'America latina".

"In particolare – prosegue Lanzarin - i rappresentanti dei 126 circoli e delle 13 federazioni e comitati dei veneti presenti nei diversi continenti sostengono e si impegnano a rafforzare, anche con il proprio contributo, l'intesa raggiunta con l'Ufficio scolastico regionale del Veneto per l'insegnamento della storia dell'emigrazione veneta nelle scuole di ogni ordine e grado".

Una storia che non è più quella degli emigranti con la valigia di cartone, ma è diventata negli ultimi anni 'circolarità di cervelli', storia di eccellenze imprenditoriali e lavorative nel mondo; si calcola siano quasi 10mila i giovani veneti che ogni anno partono alla ricerca di opportunità e di nuovi sbocchi professionali all'estero. "Chiediamo attenzione per il valore aggiunto che l'emigrazione veneta continua ad esprimere nel mondo", è l'appello del vicepresidente della Consulta, Luciano Alban, originario di Montebelluna, da oltre 50 anni emigrato a Zurigo, in Svizzera, dove vivono oltre 220 mila italiani. "In Veneto una famiglia su due ha un parente all'estero, veneti sono il rettore del Politecnico federale di Zurigo, il governatore dello Stato di Victoria in Australia, i migliori imprenditori edili di Melbourne, e via dicendo: queste relazioni internazionali sono una ricchezza per tutta la società veneta e

per il sistema-veneto nel mondo. I veneti godono di grande credito nel mondo: in Svizzera la sigla BL (bellunese), ai quali sta per essere intitolata una piazza a Lucerna, significa "bravi lavoratori".

"Oggi non si emigra più per guerra o per fame, ma per sete di conoscenze e per trovare nuova occupazione. Ai giovani veneti che intendono andare all'estero il nostro associazionismo intende offrire una rete di contatti, opportunità ed esperienze, attraverso il portale comitatogiovaniveneti.org", sintetizza Fabio Pizzighello, coordinatore dei giovani veneti e dei giovani oriundi veneti all'estero.

Trentacinquenne polesano, Pizzighello è docente di matematica e fisica al liceo internazionale "Eugenio Montale" di San Paulo, in Brasile, unica scuola superiore brasiliana che rilascia diplomi riconosciuti anche dallo Stato italiano ed è in relazione diretta con gli atenei italiani.

A proposito dell'introduzione della storia dell'emigrazione nei programmi didattici della regione Veneto, così commenta Marco Appoggi, presidente di Vicentini nel Mondo: "Noi mettiamo a disposizione le nostre testimonianze e le nostre esperienze, con l'intento di coinvolgere l'interesse dei ragazzi di oggi, veneti e immigrati, verso la realtà, e i valori, della migrazione.

Va certamente insegnata al mondo la capacità dei nostri avi di coniugare identità e integrazione nel rispetto di norme e consuetudini della comunità ospitante".

Zugliano ricontatta i suoi migranti

LANCIANDO IL PROGETTO “TUTTO IL PAESE È NEL MONDO” L’OBIETTIVO È QUELLO DI UTILIZZARE IL REGISTRO DELL’ANAGRAFE ESTERA, L’AIRE, PER CREARE UN FILO DIRETTO CON GLI “EXPAT” DI NUOVA GENERAZIONE E CON QUANTI SONO PARTITI NEL SECOLO SCORSO. LA BONTÀ DELL’IDEA È STATA SUBITO RECEPITA DAI COMUNI DI BASSANO, CHIUPPANO, DUEVILLE, LUSIANA, SANTORSO, THIENE

Sono scene ormai abituali, nei cimiteri del Vicentino, quelle di persone che, giunte da Paesi stranieri, indagano fra le lapidi in cerca di nomi e cognomi. Finché scoprono quelli “giusti”, e si fermano a fotografare e a prendere nota.

“Qui a Zugliano, la scorsa estate, è passata una coppia di brasiliani – racconta in proposito Sandro Maculan, sindaco del paese dell’Alto Vicentino – due arrivati con tanto di camper preso a nolo, evidentemente attrezzati per un lungo viaggio alla ricerca delle proprie radici. E’ stata una fortuna conoscerli, e vedere dal vivo la soddisfazione di lei, Debora si chiama, nello scoprire finalmente la tomba del nonno. In quel momento Debora ha avuto la conferma che, come aveva sentito dire a casa, quel suo progenitore era partito per il Brasile proprio da un piccolo paese veneto che si chiama Zugliano”. Nasce anche da esperienze del genere l’idea di un progetto battezzato “Tutto il paese è nel mondo”, che il Comune di Zugliano ha promosso con il sostegno dell’associazione Vicentini nel Mondo, coltivando l’idea di riallacciare tutti i fili possibili con i propri compaesani emigrati e le loro discendenze.

Coltivando inoltre l’intento, tutt’altro che secondario, di mantenere vivi i contatti con quanti se ne sono andati negli ultimi anni, i famosi “expat”, come vengono chiamati gli emigranti delle ultime generazioni, spesso single con tanto di laurea e specializzazione, animati dalla ricerca di modelli di vita alternativi, e non solo di un



Il sindaco di Zugliano, Sandro Maculan (a sinistra) e il presidente di Vicentini nel Mondo, Marco Appoggi, mentre firmano il via al progetto “Tutto il paese è nel mondo”

lavoro. Secondo i dati forniti dall’Aire, l’anagrafe dei residenti all’estero, gli “expat” sono da nove anni in continua crescita, con una media annua superiore alle centomila unità. Numeri che trovano conferma anche a Zugliano, come rivela il sindaco Maculan durante la presentazione di “Tutto il paese è nel mondo”, avvenuta in municipio: “Attualmente sono iscritti all’Aire 500 nostri compaesani. Considerando che Zugliano conta quasi settemila abitanti, si tratta di un significativo 7% della popolazione – rivela il primo cittadino. – Ci è sembrato importante coltivare relazioni con loro, monitorando lo sviluppo di un fenomeno sempre più rilevante, diretta conseguenza dei maggiori livelli di mobilità apportati dalla globalizzazione. A tutti ora ci proponiamo di scrivere, attivando una comunicazione continuativa, di cui contiamo di fare tesoro per il bene dell’intera comunità, stanziale e migrante”.

All’obiettivo di rafforzare le relazioni

fra un comune e i suoi migranti, di ieri e di oggi, ha dato piena adesione l’associazione Vicentini nel Mondo, il cui Presidente, Marco Appoggi, ha firmato, assieme a Maculan, il documento di intenti da cui prende le mosse “Tutto il paese è nel mondo”. L’incontro di presentazione si è rivelato significativo anche perché ha dato modo di verificare le adesioni raccolte dal progetto fuori Zugliano.

Ciò ha spiegato la presenza di altri amministratori: il sindaco di Chiuppano, Giuseppe Panozzo, il sindaco di Santorso, Franco Balzi, l’assessora ai gemellaggi di Thiene, Anna Binotto, i consiglieri comunali Pio Nicoli, arrivato da Dueville, e Teresa Santini, in rappresentanza di Bassano del Grappa.

Partecipa inoltre il Comune di Lusiana, nel solco della propria storica vocazione a partecipare a eventi riguardanti l’emigrazione, come ricorda l’annuale Giornata dell’Emigrante nella chiesetta di Velo.

Lusiana premiata dalla Storia

QUESTO IL SENSO DELLA TARGA CHE, NELLA TRADIZIONALE GIORNATA DELL'EMIGRANTE, STAVOLTA È STATA ASSEGNATA PROPRIO AL PAESE DOVE LA MANIFESTAZIONE SI SVOLGE, UTILIZZANDO COME TEATRO LA CHIESETTA DI VELO. LO STESSO TEMPIO ALLA CUI EPICA COSTRUZIONE L'EX SINDACO VITTORIO BRUNELLO HA DEDICATO IL SUO APPASSIONATO INTERVENTO

Un crocevia, Lusiana. Di generazioni, di etnie, di culture, di storie. Comune dell'Altopiano di Asiago destinato "per sua natura" a diventare Paese dei Migranti, e non solo per la bellissima Giornata che vi si svolge ogni estate. C'entrano anche una continuità nel tempo, espressa da mezzo secolo di queste "domeniche globali", e una passione ovunque diffusa, a cui rimanda la storia esemplare della chiesetta di Velo, concepita proprio come tempio dedicato alle moltitudini in viaggio alla ricerca di un lavoro e di un tetto. Nella consapevolezza che da qui le partenze mai si sono interrotte: dai tempi in cui un'impresa di lusianesi costruiva la funivia del Monte Bianco, al presente dei collegamenti Skype con tanti giovani del posto sparsi per il pianeta.

Mettendo assieme questi elementi, nel 2018 è scaturita la decisione di conferire proprio al Comune di Lusiana la targa assegnata per tradizione al culmine della Giornata dell'Emigrante, svoltasi lo scorso 29 luglio. A riceverla dalle mani del presidente di Vicentini nel Mondo, Marco Appoggi, è stata la sindaca di Lusiana, Antonella Corradin. Motivo di gioia e commozione, questo riconoscimento, per quanti organizzano la manifestazione, e per chi difficilmente vi rinuncia. Che ci fossero ragioni in abbondanza per emozionarsi era apparso già chiaro al convegno tenutosi, prima della messa e della cerimonia, nella tradizionale sede del Palazzon di



La sindaca di Lusiana, Antonella Corradin, riceve la targa destinata al Comune di Lusiana, dal Presidente di Vicentini nel Mondo, Marco Appoggi.

Lusiana. Dove la relazione di rito è stata affidata a Vittorio Brunello, 84 anni stupendamente portati, professore di francese in pensione nonché ex sindaco del paese, e a suo tempo pure vicesindaco di Bassano, città dove è stato una colonna del prestigioso liceo Brocchi. Come chi lo conosce si aspettava, ascoltare Brunello ha donato un piacere simile a quello provato davanti ai narratori degli antichi filò, capaci di incantare chiunque con il solo potere di una parola rievocativa, appassionata, ancora impregnata dagli odori e dai sapori della vita.

D'altra parte, senza Brunello, e senza quanti si schierarono al suo fianco in quei gloriosi anni Sessanta, non ci sarebbe stata né la Giornata dell'Emigrante, né la bianca vela pietrosa, issata verso il

cielo, di questa chiesetta di Velo divenuta simbolo dei "vicentini con la valigia" sin dai momenti eroici della sua costruzione. Proprio su quelli il professor Brunello ha appuntato la propria attenzione, regalando al pubblico del Palazzon memorie rese ancora più preziose da un'attualità in cui tante verità a proposito dei fenomeni migratori, sia in entrata che in uscita dall'Italia, risultano offuscate da serpeggianti e articolati fenomeni di razzismo e intolleranza.

"Tutto inizia dal coraggio e dall'intraprendenza di un gruppo di giovani che nel 1965 danno vita a un foglio locale, battezzato Onde Corte - racconta Brunello. - Assieme a me ci sono Antonio Brazzale, Giovanni Corradin e Pietro Sartori. Ci rivolgiamo a tutti i compaesani, spedendo quel perio-

dico, pieno di passione e di buoni propositi, anche ai nostri migranti. Parliamo chiaro, e facciamo informazione locale anche a costo che sia scomoda, come quando attacchiamo il progetto delle nuove scuole nella frazione di Vitarolo, attirandoci la garbata reprimenda dell'allora senatore Valmarana. Anche grazie a questa visibilità il successo è inaspettato, quanto travolgente, e su quella scia si innesta il progetto di costruire la chiesetta di Velo, subito immaginata come punto di riferimento per tutti i lusianesi del mondo” “Come a volte succede alle grandi idee – continua il professor Brunello – il cantiere viene su prima dei soldi con cui finanziarlo, al punto che si firmano cambiali per otto milioni di lire in tutto, una fortuna all'epoca... Ma si vede che eravamo molto convinti, perché, dalla posa della prima pietra in poi, è stata una continua pioggia di sottoscrizioni volontarie”.

C'è chi mette 500 lire, chi fa arrivare un pugno di dollari dall'estero, chi dal Belgio invia un camion riempito con 14mila pezzi di ardesia per il tetto, e chi ci mette del suo in termini di lavoro, come il falegname Mario Pizzato, dalla cui bottega escono le travi lamellari usate per il soffitto. Dall'Argentina arriva invece il progetto dell'edificio, ispirato a una chiesetta che si trova laggiù. Finché, quando è il momento di arrivare al dunque anche con i creditori, arrivano i sei milioni necessari dal fondo speciale della presidenza del consiglio, dove all'epoca si trova come capo del governo il vicentino Mariano Rumor, autorevole amico dei Vicentini nel Mondo come l'allora presidente della Camera di Commercio di Vicenza, Danilo Longhi.

Il resto è Storia, come si usa dire quando i sogni giungono a compimento. Per l'esattezza qui succede il 3 agosto 1969, quando monsignor Girolamo Bortignon, vescovo di Padova, alla cui diocesi appartiene Lusiana, benedice la chiesetta di Santa Maria degli Emigranti, e vi celebra la prima delle messe. La campana che da quel giorno chia-



Esterno e interno della chiesetta di Velo di Lusiana, intitolata a Santa Maria degli emigranti.

merà alle celebrazioni si chiama “Mamma”, donata da un altro emigrante del Belgio, mentre la statua della Vergine è un dono dei lusianesi d'Argentina.

Risulta suggestivo rispecchiare i nomi rievocati dall'ex sindaco Brunello in quelli che fanno da cornice alla copertina del volumetto stampato per i 40 anni della chiesetta dall'editrice La Serenissima, a suo tempo messa in piedi da Antonio Brazzale, uno dei fondatori del foglio locale Onde Corte. Appartengono, questi nomi, a chi ha partecipato alla sottoscrizione lanciata per la costruzione del tempio, e accanto a ognuno compare l'importo o l'oggetto della propria donazione: i vetri della ditta dell'asiaghese De Giovannini, rimpatriato dall'Australia, la lapide in marmo di Lino Sartori, le seimiladuecento lire fatte arrivare dal Belgio dove è andato a vivere Girolamo Urbani, le nobili 500 lire dell'immaneabile N.N., e le meravigliose cento lire di Albino Passuello. Né manca il filo di commozione con cui apprendere delle 5mila lire che la signora Silvia Canalia, da Rubbio, dona in memoria del marito Albino, “caduto sul lavoro” a Laghetto, periferia di Vicenza.

Segni tutti esemplari, come l'altare ricavato da un carrello usato nelle miniere di carbone, l'acquasantiera a forma di conchiglia donata da

Marcella e Umberto Monti e, non ultime, le parole “Ti guadagnerai il pane col sudore della fronte” che lo scultore Mirko Vucetich, famoso per l'invenzione della Partita a scacchi di Marostica, incide con le lettere dell'alfabeto runico, per riscattarlo dall'uso a cui lo avevano destinato i nazisti nella loro propaganda.

A profilarsi in tutte queste testimonianze è il ritratto corale di una Comunità per la quale adottare senza remore l'iniziale maiuscola, una Lusiana che, come Vittorio Brunello ricorda con nitore di particolari, non fa distinzione fra vivi e morti, migranti e stanziali, locali e foresti, così come ha saputo essere, sin dagli anni '80, modello di accoglienza per gli stranieri venuti ad abitarla. A questa Lusiana rendono omaggio gli altri interventi del convegno, da parte dei deputati Silvia Covolo ed Erik Pretto, del presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, della sindaca Antonella Corradin e del presidente dei Vicentini nel Mondo, Marco Appoggi.

Ospiti altri due sindaci venuti da lontano: Mario Carli da Trivero, provincia di Biella, e Mathieu Ferraris, dalla valdostana La Thuile. Anche così Lusiana continua a essere crocevia fra mondi grandi e piccoli.

Stefano Ferrio

Fare filò via Skype con gli “expat” di Marano

MOLTE EMOZIONI ALL'AUDITORIUM DURANTE LA SERATA DELLA FESTA DEI POPOLI DEDICATA DAL COMUNE AL COLLEGAMENTO CON I NUOVI MIGRANTI DEL PAESE. COSÌ SI SCOPRE CHE, FRA LE DONNE, C'È CHI FA LA MANAGER IN SVIZZERA E CHI CANTA CON LA SUA BAND NEI CLUB LONDINESI. MOLTA ENOGASTRONOMIA NELLE SCELTE DEGLI UOMINI, COMPRESA QUELLA DI SERVIRE (CON SUCCESSO) POLENTA BOLLENTE SOTTO IL SOLLEONE DELLE ISOLE EGEE

(s.f.) Sullo schermo compare Giorgia De Sutti, “secondina” che ogni giorno apre e chiude le celle dei posti di polizia di Londra, dove recludere soggetti pericolosi in attesa di essere interrogati o scortati altrove. Sempre dalla capitale inglese arriva la voce di Maria Chiara Terragin, che riesce a vivere di musica cantando con i suoi Indigo Face, e le viene così bene da intrattenere milioni di telespettatori italiani allo scorso “concertone” romano del primo maggio.

È poi la volta di Giovanni Fioretto, che a Grenoble serve pancette coppate e culatelli agli avventori della salumeria italiana dove è stato assunto.

Quando si arriva a Matteo Sottoriva, capace di far innamorare della polenta bollente i commensali del ristorante aperto ai 40 gradi dell'isoletta egea di Karpathos, tutto diventa chiaro. Siamo proprio nel Paese della Polenta, ovvero quel Marano Vicentino da dove si irradia nei paesi vicini la dorata maestà del mais Marano, utilizzato per ricavarne la gialla e morbida crema della migliore tradizione veneta. Di età compresa fra i 25 e i 45 anni, autoctoni e cosmopoliti a un tempo, come la varietà di mais selezionata oltre un secolo fa dal valente agronomo Antonio Fioretti, questi giovani “expat”, come vengono chiamati i nuovi migranti, si avventurano per le strade del mondo con una tale assiduità da poter dare vita al video-filò via Skype, organizzato dal Comune nell'auditorium di Marano durante la Festa dei Popoli dello scorso settembre. “D'altra parte – spiega l'ex sindaca Piera Moro, accogliendo il nume-

roso pubblico – le cifre attuali di Marano rispecchiano un trend nazionale: 668 compaesani emigrati e 592 stranieri immigrati qui, una sorta di ricambio perfetto. Su una popolazione di nemmeno diecimila abitanti, partenze e arrivi sostanzialmente si annullano, assestando la mobilità della popolazione attorno al 7%”.

Da questi dati si capisce quindi come la locale Festa dei Popoli, oltre a danze polinesiane e banchetti etnici, comprenda la serata dove raccogliere, grazie alle opportunità offerte oggi dalle telecomunicazioni, volti e voci di una “Little Marano” sempre più diffusa nel mondo. Durante il filò la rappresenta anche Luigi Calgaro, 97 anni, pensionatosi con la moglie Teresa a Melbourne, in Australia, dopo una lunga carriera di lavoro dentro General Motors, splendido testimone di un'emigrazione d'altri tempi. La sua immagine fotografica ispira confronti con la pronipote Marta Novella, trentenne presente in carne e ossa all'auditorium, per raccontare la sua storia di training manager nella sede di Zurigo del brand italiano dell'abbigliamento reclamizzato dalle gambe di Julia Roberts.

“Ma come fai a lavorare in Italia -mi disse lo zio Luigi durante una delle sue ultime visite a Marano- e devo dire che quella frase ha avuto la sua parte nello spingermi a partire” ricostruisce Marta Novella, mettendo a nudo in poche parole l'attuale inadeguatezza dimostrata dal nostro Paese nel realizzare le aspirazioni di giovani generazioni invogliate a prendere il trolley da precarietà occupazionale,



Immagini di giovani maranesi nel mondo sullo schermo dell'auditorium

assunzioni a basso salario, instabilità politica, fragili collegamenti fra scuola e mondo del lavoro. Sicuramente incoraggiati a farlo da tanti coetanei che, come la serata dimostra, all'estero trovano più facilmente un ruolo, prima ancora che un impiego, vuoi come manager del Made in Italy d'esportazione, vuoi come ristoratore su un'isoletta greca, vuoi come popstar della porta accanto. Avendo inoltre capito che, in mancanza d'altro, un posto da salumaio o da secondina comunque lo si trova con una linearità in Italia negata ai giovani.

“Nel giro di un secolo siamo passati dalle migrazioni di interi clan familiari che erano mossi al viaggio da miseria e fame, a queste di tanti single a caccia di una realizzazione personale” commenta Marco Appoggi, presidente di Vicentini nel Mondo presente alla serata di Marano. E conclude: “È suggestivo intrecciare le parabole di questi nostri giovani con quelle tracciate da oriundi di seconda e terza generazione che sempre più spesso arrivano in cerca delle loro radici vicentine. E' una delle ragioni per cui a Vicentini nel Mondo abbiamo deciso di lanciare il progetto Intercomunicò”.

Vita e arte di Portinari, una cosa sola Nei suoi quadri c'è più di un Brasile

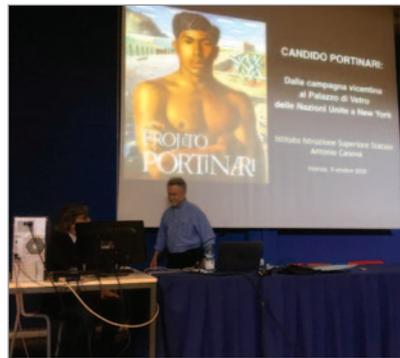
EMOZIONANTE LEZIONE-RACCONTO SUL PITTORE DI ORIGINI VICENTINE CHE CONQUISTÒ STRAORDINARIA CELEBRITÀ GRAZIE A UNA PRODUZIONE IMMENSA, QUASI CINQUEMILA QUADRI ISPIRATI UNICAMENTE DALLA PROPRIA TERRA NATALE. AGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO CANOVA NE HA PARLATO IL FIGLIO, INAUGURANDO CON TOCCANTE SUCCESSO LE LEZIONI SULL'EMIGRAZIONE VENETA FINANZIATE DALLA REGIONE

Emozioni forti, come quelle che solo un viaggio nel tempo può trasmettere, all'istituto tecnico per geometri Antonio Canova di Vicenza. Le ha regalate la lezione sull'opera di Candido Portinari, artista di origini vicentine assunto fra i massimi artisti brasiliani del XX secolo. A parlarne è giunto espressamente in Italia l'unico figlio del pittore, Joao Candido Portinari, per un incontro che con azzeccata proprietà è stato inserito nel primo ciclo didattico dedicato alla storia dell'emigrazione veneta, finanziato dalla Regione Veneto per quest'anno scolastico.

Candido Portinari veniva al mondo nello stato di San Paolo il 29 dicembre 1903, destinato a diventare la figura di cui già si è occupata la rivista Vicentini nel Mondo nel numero 2 del 2018. Egli era infatti figlio di due emigranti vicentini: Giovanni Battista Portinari, partito in cerca di fortuna dalla Chiampo di fine '800, dove si moriva di fame per mancanza di lavoro, e Domenica Torquato, la cui famiglia aveva origine nel Bassanese. Suggestiva l'ipotesi circa le radici del cognome paterno, forse da ricercare nella fiorentina e nobile famiglia Portinari, alla quale appartenne, a cavallo fra XIII e XIV secolo, niente meno che Beatrice, donna all'origine dell'ispirazione della Divina Commedia scritta da Dante Alighieri. Prendendo le mosse dall'infanzia del padre, trascorsa nella fazenda dove si coltivavano tonnellate di caffè brasiliano, una volta trovatosi di fronte



Joao Candido Portinari in due momenti della mattinata dedicata a suo padre Candido all'istituto Canova di Vicenza.



all'attenta e partecipe platea dell'istituto Canova, Joao Candido Portinari ha tracciato per capitoli la vita appassionante e intensissima del proprio padre, artista che sin dalla prima giovinezza si è sentito investito da una missione: dipingere il suo Paese.

Autore prolifico quanto per sua natura empatico, nei 59 anni della sua vita, conclusasi con la morte avvenuta nel 1962, Candido Portinari ha prodotto quasi cinquemila opere riconosciute, pregne di un multiforme realismo, dove è possibile rintracciare le influenze più varie: dalla "Guernica" dipinta da Pablo Picasso ai maestri rinascimentali del '500, dalle contaminazioni riferibili alle Avanguardie del XX secolo alla protesta politica espressa dai tipici murali della pittura sudamericana. Ostinatamente impegnato a raccontare, con straordinaria gamma di temi e stili, il proprio, amatissimo "Brasil", l'artista di origini vicentine lo ha fatto così

bene da conquistare fama anche al di fuori del proprio Paese. Da qui l'onore giustamente concessogli di dipingere i due monumentali pannelli che, sul tema "Guerra e pace", dagli anni '50 adornano il Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, a New York. Ma, pur essendo giustamente così celebri, questi due dipinti sono semplici "gocce" all'interno di una produzione che Candido Portinari ha saputo far spaziare con ammirevole poliedricità fra un'infinità di temi tratti dalla vita quotidiana: indios solitari, scene di nozze campestri, umanità china sulla durezza del proprio lavoro, animali favolosi, "macchine" e creature di questo ma anche di altri mondi.

Questo e altro, ricavato dall'affascinante esistenza di suo padre, Joao Candido Portinari ha raccontato alla platea degli studenti del Canova. Che, riconoscenti, lo hanno lungamente applaudito.

Sette serate in Brasile di Arti per Via museo-spettacolo sui mestieri di una volta

ERA L'OTTAVO VIAGGIO OLTREOCEANO DELLA RAPPRESENTAZIONE CHE RICOSTRUISCE IN STRADA I MESTIERI DI UNA VOLTA, CON TAPPA PARTICOLARMENTE EMOZIONANTE NELLA GEMELLATA NOVA BASSANO. IL VIAGGIO È SERVITO ANCHE AL LANCIO DEL LIBRO "TI TASI SEMPRE, TI PARLI MAI", DEDICATO DALLA RICERCATRICE CATIA DAL MOLIN ALLE DOLOROSE VICENDE DEGLI EMIGRANTI IN BRASILE DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

di Gianni Posocco*

"Quando la strada diventa museo e il museo diventa spettacolo": il lungo cammino compiuto in questo 33 anni dalle Arti per Via di Bassano del Grappa (straordinario esempio di museo-spettacolo), è approdato lo scorso luglio per la seconda volta in Rio Grande do Sul, quella parte del Brasile ove gli emigranti di fine '800/inizio '900 hanno trapiantato dal nostro Veneto lingua, tradizioni, ambiente. Nulla di meglio per proporre questa ricostruzione in costume della vita e dei lavori di oltre un secolo fa nell'ottavo viaggio compiuto oltreoceano da Arti per Via in ventotto anni di storia.

Il sintetico consuntivo di quest'ultima esperienza parla di un successo di pubblico straordinario in termini numerici e di partecipazione emotiva, di una copertura mediatica incredibilmente capillare (giornali, riviste, TV, radio, social in rete, ecc.).

Un commento raccolto a caldo dopo lo spettacolo a Vâle Veneto può forse riassumere in maniera folgorante la reazione emotiva che suscitano le Arti per Via: "Belo tanto, da no saver dir quanto"

In dettaglio la fase realizzativa del progetto può essere così riassunta. Il 19 luglio 2018 la presentazione ufficiale a Palazzo Piratini, sede del governatorato, alla presenza del Presidente Josè Ivo Sartori, dei sindaci delle città del Rio Grande do Sul gemellate con città venete e delle massime autorità istituzionali. "I Veneti - ha detto il Presidente Sartori - sono riusciti a piantare

anche qui la vite sulla pietra e a portare l'autentica e genuina cultura della tradizione veneta operativa".

Sette sono stati gli spettacoli, fra il 20 e il 29 luglio: a Vâle Veneto, Irai, Marau, Encantado, Carlos Barbosa, Bento Gonçalves, Nova Bassano. Gli organizzatori hanno stimato in oltre 30mila il numero degli spettatori presenti. Una trentina di giornali, radio e TV, hanno dato ampio risalto all'evento, prima e dopo gli spettacoli, direttamente o tramite i social network. Quasi incredibile la diffusione immediata e persistente di foto e filmati postati da centinaia di followers. Ogni città ha promosso l'evento con proprio materiale informativo (locandine, manifesti, ecc.). Il gruppo ha stampato in 10mila copie un dépliant nel quale è evidenziato il messaggio del Presidente del Veneto Luca Zaia.

In parallelo con il riconoscimento ufficiale del "talian" abbiamo realizzato un'iniziativa editoriale forse unica, il vero "valore aggiunto" del progetto. Catia Dal Molin, ricercatrice italo-brasiliana, co-organizzatrice del progetto, ha scritto il libro "Ti tasi sempre, ti parli mai", sulla storia dolorosa, sconosciuta, mai raccontata delle vicende degli emigranti veneti in Brasile a cavallo della Seconda Guerra Mondiale sotto la presidenza di Getulio Vargas. Il libro è stato edito in Italia dall'Editrice Artistica Bassano di Bassano del Grappa. Con il finanziamento e il patrocinio del Rotary Distretto 2060 (Triveneto) questo



Figuranti di Arti per Via durante la trasferta brasiliana

libro è stato tradotto in "talian" (traduzione del prof. Alessandro Mocellin). Con il finanziamento, il patrocinio e la collaborazione dell'Università di Santa Maria e del Rotary distretto 4700 (Rio Grande do Sul) è stato stampato in mille copie nella doppia versione italiano/talian.

Particolarmente intense, emozionanti e fruttuose le giornate di Nova Bassano. Qui la prospettiva del nostro arrivo ha stimolato la costituzione dell'AVENOBA (Associazione Veneta di Nova Bassano) con il compito di studiare e valorizzare le tradizioni venete e di supportare il comune nei rinnovati rapporti con Bassano del Grappa, associazione che conta già 260 iscritti, quasi tutti presenti al nostro arrivo nella serata di sabato 28 luglio.

• Presidente di Arti per Via

Che emozione rinnovare il nostro Patto di fronte a duemila brasiliani

IL SINDACO DI BASSANO, RICCARDO POLETTI, E L'ASSESSORE VERNILLO HANNO PARTECIPATO AL VIAGGIO A NOVA BASSANO DI ARTI PER VIA. OCCASIONE DI VISITARE "FAZENDE" E AZIENDE, OLTRE CHE PER RINSALDARE UN FELICISSIMO GEMELLAGGIO

Quando abbiamo saputo della tournée nel Rio Grande do Sul, in Brasile, del gruppo "Le Arti per Via", occasione per la quale il sindaco di Nova Bassano, nostra città gemella, ci ha invitato a essere presenti, abbiamo subito capito che non potevamo mancare.

Tra Bassano del Grappa e Nova Bassano c'è un legame antico, che risale al tempo della migrazione dei nostri concittadini in Brasile alla fine dell'Ottocento, quando la miseria e la fame spingevano tante persone a cercare miglior fortuna all'estero. A guidarli era padre Pietro Colbacchini, missionario scalabriniano bassanese cui spetta il merito di avere fondato Nova Bassano.

Il patto di amicizia che lega la nostra città e la città brasiliana risale al 1957 e ha avuto momenti importanti negli anni Ottanta, quando il sindaco Antonio Basso, sostenuto da tanti cittadini, ha potuto far finanziare la costruzione di un centro per disabili a Nova Bassano. E' stato perciò molto importante ed emozionante la notizia appresa fin dal nostro arrivo in Brasile della nascita di una nuova associazione, "Avenoba", che a Nova Bassano vuole tenere vivo il legame con le radici italiane, venete, bassanesi per poter tramandare la lingua e la storia dell'emigrazione. Sono brasiliani certo, ma anche italiani, veneti, bassanesi e ridare acqua alle radici forti permette di non temere la mescolanza, la commistione, le altre culture.

L'onestà, il lavoro, il sacrificio hanno fatto nascere Nova Bassano. L'allegria ed il senso della comunità ancora fortemente presente (Nova Bassano ha poco meno di 9.000



Foto ricordo della comitiva bassanese volata fino a Nova Bassano, in Brasile.

abitanti) la fanno sorridere e vivere. Vero, questo non è il Brasile di Copacabana, o del "Pao de Acucar", famosa collina che sovrasta Rio de Janeiro. E' piuttosto il Brasile della Serra Gaucha, una terra dimenticata e dura dove per primi arrivarono i tedeschi nella metà dell'Ottocento e poi gli italiani. Da Nova Hamburgo a Nova Bassano.

Nella cittadina gemella siamo passati per fazende, allevamenti, serre, aziende metallurgiche piccole e grandi; abbiamo visitato il municipio, l'ambulatorio medico e il nuovo piano del piccolo ospedale cittadino destinato ad ospitare gli anziani non autosufficienti. Abbiamo presenziato all'inaugurazione della nuova farmacia comunale centralizzata,

Un momento molto importante è stata la sottoscrizione di un protocollo di collaborazione tra la scuola

"Colbachini" di Nova Bassano e gli istituti comprensivi della nostra città. Le nuove tecnologie aiuteranno a tenere vivi i contatti.

Quando abbiamo rinnovato il patto di amicizia di fronte a più di duemila persone, abbiamo toccato con mano quanto ancora il legame sia importante e sentito. Per questo abbiamo già invitato in città, per il prossimo anno, una delegazione di amici di Nova Bassano, perché la pianta dell'amicizia, della condivisione, delle comuni radici continui a essere alimentata.

Riccardo Poletto
 (Sindaco di Bassano del Grappa)

Angelo Vernillo
 (assessore alle risorse umane
 di Bassano del Grappa)



La tempra dei Boschiero esportata da Fara all'Uruguay

Storia di sette fratelli che all'inizio degli anni '50 seguono il padre muratore e la madre nella migrazione che li porta via nave a Montevideo. Qui la più piccola, Livia Maria, diviene Vicepresidente del circolo dei Vicentini nel Mondo, mentre Piergiorgio, classe 1933, compie nell'associazionismo la carriera che lo porta a meritarsi il premio della Regione riservato alle Eccellenze Venete

La tempra dei Boschiero. Cosa nota fra i veneti d'Uruguay, dove questa famiglia originaria di Fara ha recitato parte da protagonista nella storia dell'emigrazione proveniente dalla nostra regione. Ora, anche qui in Veneto molti hanno avuto modo di "toccarla con mano" negli scorsi mesi, stringendo per l'appunto la mano a Livia Maria Boschiero, attuale Vicepresidente dei Vicentini nel Mondo di Montevideo, intervenuta alla Consulta dei Veneti nel Mondo, e a suo fratello Piergiorgio, che del circolo di Montevideo è da molti anni Presidente. A lui è toccato l'onore di essere premiato dal governatore Luca Zaia fra le Eccellenze Venete del 2018, durante la tradizionale domenica degli emigranti al Consiglio, in provincia di Treviso.

Della tempra di Livia Maria Boschiero, classe 1949, abbiamo avuto la fortuna di avere diretta espe-

rienza, facendo la sua conoscenza a Milano dove, in occasione del viaggio italiano, ha fatto tappa dagli amati nipoti. Sguardo franco e solare, parole sempre meditate quanto sincere, Livia si presenta con poche frasi che dicono già moltissimo di una vita intera. "Assieme alla mamma e a quattro fratelli - racconta seduta davanti a un cappuccino - sono sbarcata a Montevideo nell'estate del 1950, ancora allattata durante la traversata sulla nave, visto che avevo appena un anno. Raggiungevamo mio padre, che era andato avanti con i due fratelli più grandi, diretti originariamente in Argentina, ma poi convinti a fermarsi in Uruguay durante lo scalo a Montevideo... Andava così, che i nostri emigranti, durante quella lunga sosta al porto, si presentavano a offrire posti di lavoro ai loro compaesani, sapendo che la maggior parte era partita dall'Italia senza sapere bene cosa avrebbe fatto, per-

ché a quel tempo qui in Italia non c'era lavoro e si mangiava tanto poco, fino al punto di attraversare l'oceano pur di trovare un salario". Giovanni Boschiero, dunque, accetta di lavorare come muratore, mestiere che all'inizio gli servirà anche per la prima abitazione toccatagli in sorte, una casa senza porte e senza finestre, dotata solo di un tetto contro la pioggia. "Quando arriviamo noi - continua la figlia Livia, rimasta l'ultimogenita dei sette fratelli Boschiero - era almeno diventata abitabile, e lì ci siamo industriati a tirare avanti". Tanti sacrifici, un senso iniziale di sradicamento, ma anche emozioni forti, derivate dalla condizione di migranti che si ritrovano a contribuire al tortuoso sviluppo di un Paese segnato per decenni da una pesante crisi economica, e da un'altalenante guerra civile tra forze conservatrici e movimento rivoluzionario dei Tupamaros. Una temperie dove il dialetto veneto



Livia Maria Boschiero, Vicepresidente del circolo di Montevideo di Vicentini nel Mondo e, nelle altre due immagini, suo fratello Piergiorgio, premiato sul Consiglio dal governatore del Veneto Luca Zaia, e dall'assessora regionale ai flussi migratori, Manuela Lanzarin.

non cessa di far sentire le sue cadenze, cariche di memorie e di atmosfere. “Come quella mattina, indimenticabile – ricorda Livia Boschiero – in cui la mamma, intenta alle faccende di casa, a un certo punto alza la testa per dirci Ma questo el xe Bortolo, el poastraro de Carè...” Stupore di figli che trova spiegazione poco dopo, quando vedono la loro madre riabbracciare, dopo tanto tempo, Bortolo Corà, pollivendolo di Carrè emigrato a sua volta in cerca di fortuna. Ne aveva riconosciuto la stessa voce, colorita e suadente, usata quando annunciava in paese l’arrivo della sua bancarella ingombra di polli da servire per il pranzo della domenica. Ci sono anche scene così, assieme ad altre più torve e dolorose, in una saga dei Boschiero che assume su di sé molte tipologie classiche di una famiglia spinta dall’incubo della miseria a cercare fortuna in giro per il mondo. “Due miei fratelli a un certo punto sono partiti per l’Australia – racconta Livia Boschiero – mentre io e gli altri siamo rimasti in Uruguay. Io ho trovato posto molto giovane come impiegata in un grande studio legale di Montevideo, e lì sono rimasta anche dopo il matrimonio e i due figli fatti, fino alla pensione. E’ stato un lavoro che, mentre curavo da segretaria tutte quelle pratiche, mi ha permesso di conoscere tanti lati della vita delle persone: crisi coniugali, eredità, contese economiche”. Un’esperienza che ha avuto la sua parte nel preparare Livia ad assumere

la carica di Vicepresidente del circolo dei Vicentini nel Mondo di Montevideo. “In tutto siamo circa duecento soci – spiega – molto legati alla nostra terra d’origine, ma anche di età media avanzata, per cui uno dei miei principali obbiettivi resta quello di coinvolgere i giovani delle ultime generazioni nelle attività di Vicentini nel Mondo. Su questo tema ho attivato un prezioso contatto con Marta Ambrosini, giovane segretaria del Circolo Italiano di Tacuarembò, una donna molto attiva, piena di idee di cui fare tesoro anche per il futuro dei vicentini di Montevideo, come ad esempio quella di creare una radio che trasmette solo in italiano”. Pronta a rientrare in Uruguay, Livia Boschiero si dice molto soddisfatta dell’esperienza vissuta partecipando alla Consulta dei Veneti nel Mondo organizzata dalla Regione a Padova, ponendo al centro del confronto temi come la recente introduzione della storia dell’emigrazione nei programmi scolastici. “Un’iniziativa – commenta – che può aprire gli occhi ai nostri ragazzi, dando loro nuove prospettive sul passato, ma anche il presente e il futuro, della terra in cui vivono”. E’ la famosa tempra dei Boschiero ad affiorare in parole come queste. La stessa che fa sfoggio in Piergiorgio Boschiero, fratello di Livia nato a Fara Vicentino il 9 ottobre 1933, ed emigrato nel 1950 a Montevideo, dove risiede attualmente. Boschiero ha acquisito fama in Sudamerica come qualificato esperto

in materia di sicurezza ed igiene industriale. Un suo manuale riguardante la prevenzione degli incidenti sul lavoro è stato adottato dal Bando de Seguros. Il 1° maggio 2013 ha ricevuto dal presidente della Repubblica la ‘stella’ al merito del lavoro con il titolo “Maestro del lavoro”. E’ uno dei più attivi italiani in Uruguay, ragione per cui è stato Presidente del Comitato Associazioni Venete dell’Uruguay (CAVU). Ragioni di merito per le quali, lo scorso luglio al bosco del Consiglio, dalle mani del governatore Luca Zaia e dell’assessora alle politiche sociali Manuela Lanzarin, Piergiorgio Boschiero ha ricevuto il premio Eccellenze Venete 2018 assieme ad Amalia Pavanel, francese originaria di San Donà di Piave, imprenditrice dell’abbigliamento in Perù, e a Odino Soligo, trevigiano di Treviso, in Canada, ha creato occupazione per migliaia di lavoratori.

Stefano Ferrio



I NUOVI VICENTINI GLOBALI

Da Vicenza alla campagna belga per fare famiglia e trovare lavoro

E' la scelta di Marta Danieli, insegnante di 38 anni, che a un'ora di treno da Bruxelles ha ristrutturato un rustico assieme al suo compagno, un musicista fiammingo, conosciuto mentre studiava in Portogallo. Ora hanno entrambi un'occupazione, così da poter mantenere anche i loro tre figli. "Della mia città natale mi mancano la famiglia e la bellezza dei luoghi"

di Lucia Libondi

Dista un'ora di treno da Bruxelles, Ellezelles, la verde cittadina dove la trentottenne vicentina Marta Danieli vive con la sua famiglia. La loro è una delle poche case sparse nella distesa di pascoli che caratterizzano il paesaggio della campagna belga e si trova proprio sotto il confine tra la Vallonia e le Fiandre. Qui Marta cinque anni fa ha acquistato e risistemato un rustico fatiscente insieme al suo compagno fiammingo, Jeff. La casa ora, rimessa a nuovo, profuma del legno massiccio di quercia che ricopre gli interni arredati con mobili di seconda mano, è illuminata dalla luce del giorno attraverso una grande vetrata aperta sul verde ed è totalmente autonoma ed ecosostenibile. E' in questo appartato angolo di mondo che Marta ha scelto di vivere con il suo compagno e i suoi tre figli maschi di 8, 7 e 2 anni e mezzo. Ma come ci è arrivata? Cosa ha portato la nostra concittadina a trasferirsi nella campagna belga?

"Quando ho lasciato Vicenza - risponde - non sapevo che poi sarei finita qui. Sono partita l'ultimo anno di Università per andare a scrivere la tesi a Lisbona. Ho studiato lingue e mi piaceva l'idea di vivere in Portogallo. Infatti, lì sono rimasta quattro anni lavorando come traduttrice e insegnante free-lance e lì ho conosciuto Jeff, allora studente del conservatorio. Dopo un paio di anni, insieme abbiamo deciso di spostarci

a Ghent, nella regione fiamminga del Belgio dove lui è nato, principalmente per motivi di lavoro. Nel 2010 abbiamo comprato la prima casa, è arrivato il nostro primo figlio, Elia e l'anno dopo Luca, il secondo. Ghent è una città dinamica e viva ma ci mancava il contatto con la natura, sentivamo il bisogno di una vita più tranquilla, Ellezelles faceva al caso nostro, ed eccoci qui."

- Quindi, hai seguito il tuo istinto e sei arrivata qui. Credi sia la tappa definitiva o avete in programma di spostarvi ancora?

"Personalmente non ho mai progettato a lungo termine, ho sempre cercato di seguire la mia passione per le lingue e di fare scelte che mi rendessero felice in base alle opportunità che di volta in volta si aprivano, il resto è venuto da sé. Anche come coppia e famiglia ci piace pensare di essere flessibili e aperti a nuove avventure, vediamo cosa ci riserva il futuro. Intanto abbiamo preso una casa nell'Alto Vicentino per le vacanze, magari un giorno ci verrà voglia di tornare..."

- Non hai neanche quarant'anni e hai tre figli e due case. Una realtà che per molti giovani italiani sembra difficile da raggiungere. Come avete fatto?

"Tanti sacrifici, tanto spirito di adattamento e alcune scelte poco convenzionali che a volte mi sono costate anche critiche da parte delle persone



Primo piano di Marta Danieli, nell'altra pagina assieme al compagno Jeff e ai figli.

a me care. A Lisbona vivevo con il mio compagno in appartamento condiviso con altri e lavoravamo entrambi come free-lance. Quando abbiamo capito che sarebbe stato difficile fare progetti concreti per il futuro a causa della precarietà del lavoro, abbiamo scelto di trasferirci in Belgio perché sapevamo che il contesto ci avrebbe agevolato. Mi spiego. Nel giro di poche settimane a Ghent ho trovato un posto statale da insegnante grazie al quale abbiamo potuto acquistare la prima casa. Abbiamo preso un'abitazione da sistemare e l'abbiamo rimessa a nuovo da soli in tre anni".

- Tempi stretti, quasi sconosciuti in Italia...

"Già. Nel frattempo, mi sono diplomata in olandese, ho frequentato la scuola di abilitazione all'insegnamento e sono nati Elia e Luca. Quando ci siamo trasferiti qui a Ellezelles abbiamo venduto la casa ristrutturata e



I NUOVI VICENTINI GLOBALI

abbiamo iniziato da capo sistemando questa dove viviamo ora. Abbiamo sempre vissuto in case-cantiere insieme ai nostri figli ancora piccoli, abbiamo fatto i lavori manuali da soli e speso i nostri stipendi per comprare materiali da costruzione di qualità. Ora stiamo iniziando a goderci i frutti della nostra fatica.”

- Tu sei insegnante e il tuo compagno è musicista. Due lavori che in Italia sono precari per definizione. In Belgio è diverso?

“Io ho seguito il percorso per diventare insegnante e a piccoli passi dalle scuole superiori serali sono passata alle diurne e dopo aver lavorato 5 anni nella stessa scuola sono diventata insegnante di inglese di ruolo l'anno scorso. Jeff invece lavora ancora come free-lance ma qui gli artisti sono maggiormente riconosciuti, valorizzati e tutelati a livello di incarichi e di retribuzione rispetto al Portogallo e probabilmente anche all'Italia.”

- E le politiche per la famiglia? Ci sono incentivi o leggi che vi agevolano visto che avete tre figli?

“In Belgio non è raro vedere coppie giovani con tanti figli. Lo stato agevola chi studia. L'istruzione è gratuita e tutti i bambini che frequentano una scuola in Belgio hanno un piccolo stipendio stabilito in base al reddito dei genitori, fino ai 18 anni o fino ai 25 anni nel caso degli studenti universitari. Noi comunque siamo molto attenti ai consumi e alle spese. Qui c'è una grande cultura dell'usato e del riciclo, per cui gli sprechi sono ridotti. Per il cibo spendiamo un po' di più perché ci teniamo che sia biologico e di qualità.”

- Oltre al punto di vista economico tre figli sono un grosso impegno anche dal punto di vista educativo e della gestione della casa. Inoltre, lavorate entrambi. Come vi siete organizzati?

“Il mio compagno è la mia spalla, ci tiene molto a passare del tempo con i bambini e ci dividiamo i compiti equamente. Di lui mi è piaciuto subito il fatto che si sia preso le sue responsabilità nei confronti dell'abitazione della famiglia. Abbiamo lavorato insieme alla casa, lui ha cucito addirittura le tende e le camicie per i con-



certi se le stira da solo, per fare un esempio. Con i bambini siamo molto fermi per quanto riguarda gli orari per mangiare, per giocare, per studiare e per andare a letto. Dopo cena vanno tassativamente a dormire, così Jeff e io abbiamo un po' di tempo da dedicare a noi. Teniamo molto all'educazione, a tavola chiedono il permesso per alzarsi, e possono usare il tablet per giocare mezz'ora a testa al giorno non di più. D'altra parte, quando giocano all'aperto o tra di loro, sono liberi di sfogarsi. Qui gli adulti sono meno apprensivi e anche a scuola i bambini hanno più spazio per sperimentare autonomamente fin da piccoli: gli scout di 6 anni stanno in uscita lontani dalla famiglia per ben 10 giorni!”

- Per chiudere, cosa ti piace di più della cultura belga? A cosa non ti

abituerai mai? Cosa ti manca di più di Vicenza?

“Qui si respira un'aria più rilassata, più genuina, molte famiglie come noi scelgono uno stile di vita più easy, a contatto con la natura, stando attenti all'ambiente, agli affetti e alla qualità della vita in termini di serenità, e non di benessere economico. La cultura dell'apparire e dell'avere è molto meno forte che da noi. Anche i contratti prevedono la possibilità di ridurre l'orario di lavoro per chi vuole passare più tempo con la famiglia o semplicemente per dedicarsi a una passione. Fatico ad abituarci all'autonomia che si vorrebbe lasciare ai bambini ancora piccoli, in questo probabilmente sono profondamente italiana. Di Vicenza mi manca la mia famiglia di origine e la bellezza insostituibile dei luoghi.”

La spada di Martina ha conquistato Londra

CON UNA SUA OPERA E CON LA SUA PERFORMANCE ISPIRATA ALLE ARTI MARZIALI, L'ATTRICE MARTINA CAMANI È STATA FRA I PROTAGONISTI NELLA CAPITALE INGLESE DELLA MOSTRA "PERSONA", AFFASCINANTE PERCORSO FRA ESTETICA E PSICOANALISI. UNO DEI CURATORI È UN ALTRO VICENTINO, MARCO GALVAN

Nei pressi di Notting Hill, poco distante da Portobello Road, in uno dei cuori pulsanti di Londra, sorge la Byron House, dove ha sede l'Istituto di psicanalisi inglese. Qui due giovani vicentini hanno trovato la possibilità di esprimersi artisticamente nella mostra Persona, tenutasi tra il 12 e il 16 novembre, un incontro tra la psicanalisi freudiana e l'arte contemporanea, approfondendo esteticamente la scienza che studia la personalità attraverso l'analisi dell'inconscio. Si tratta di Marco Galvan, uno dei curatori della mostra, e di Martina Camani, presente come artista con la sua opera *They Shines with Both*, cui è legata una performance ispirata allo stesso tema. Entrambi sono nati nel 1994.

Marco Galvan, laureato a Venezia, dove si è diplomato al corso curatori operando per la galleria A Plus A, racconta: "Ho deciso di iscrivermi alla Central Saint Martin di Londra al master Culture, Criticism and Curations, in cui si approfondiscono i temi della critica e della curatela dell'arte contemporanea. La mostra Persona è il progetto di fine corso: l'istituto di psicanalisi ha voluto organizzare un evento per il centenario del Giornale Internazionale di Psicoanalisi e un gruppo ristretto di studenti è stato incaricato di fare un progetto, che si è trasformato in un evento-mostra".

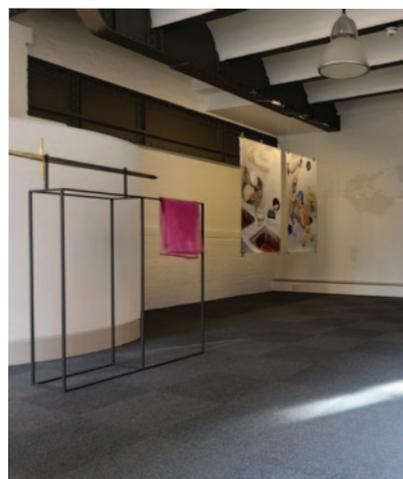
Tra gli artisti coinvolti, oltre a Melik Ohanian, quotato videomaker francese, c'è anche la vicentina Martina Camani, selezionata per l'esposizione con la sua opera *They Shines with Both*, prodotta da Teatro della Genere, compagnia teatrale vicentina di cui è cofondatrice e performer. "Conosco



La vicentina Martina Camani, 24 anni, durante la sua performance con la spada

personalmente Martina da diversi anni - spiega ancora Galvan - e la sua opera si prestava particolarmente perché cela una tematica molto delicata, ovvero la coesistenza delle due nature del maschile e del femminile in ciascun essere umano".

L'opera è una spada in ferro battuto realizzata con la tecnica a sandwich, sulla quale è incisa la scritta *They Shines with Both*: per quanto possa sembrare grammaticamente scorretta, in realtà il pronome plurale "They", loro, è stato inserito qualche anno fa nel dizionario inglese come parola per indicare, se usata al singolare, tutte quelle persone che non si identificano nel tradizionale binarismo di genere, aprendo così una riflessione sulle tematiche "genderfluid". La spada diventa simbolo di unione degli opposti, racchiudendo al suo interno una parte verticale (la lama, il maschile) e una orizzontale (l'elsa, il femminile). E' lo stesso tema della



performance messa in scena anche a Londra, opera in cui Martina Camani, vestita in biancheria bianca e completo in organza rosa di taglio unisex, si esibisce con la spada in una serie di movimenti marziali, sia orientali che occidentali. Ella così richiama allo stesso tempo un guerriero di stampo europeo, un samurai, ma anche un conflitto interiore.

Cari lettori, continuate a scriverci a redazione@vicentininelmondo.it

COME SCOPRIRETE NELLE PAGINE SEGUENTI, LE MAIL INVIATE ALLA NUOVA CASELLA FANNO NOTIZIA. PROVATE ANCHE VOI A INVIARE PREZIOSI CONTRIBUTI A QUESTA RIVISTA, IN LINEA CON GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO INTERCOMUNICO, LANCIATO UN ANNO FA

Far conoscere i vicentini di Tenerife, raccontare delle proprie esperienze in Amazonia, rivelare l'esistenza di una Radio Pizza in Svizzera? Come scoprirete nelle tre pagine seguenti, chi lo ha fatto ha avuto la soddisfazione di vedere pubblicata la sua mail, grazie alla creazione di una nuova casella di posta elettronica, redazione@vicentininelmondo.it.

Questo articolo è quindi un esplicito invito rivolto a presidenti, soci, familiari e simpatizzanti dei Vicentini nel Mondo sparsi per i 42 circoli del pianeta, di utilizzare una così nuova e gratuita opportunità allo scopo di rendere se possibile ancora più vivo e interattivo un bimestrale entrato nel cuore di intere generazioni di vicentini, espatriati ma anche rimasti qua. Se volete contribuire a rendere ancora più ricco di notizie, informazioni e approfondimenti, Vicentini nel Mondo, già dal prossimo numero, non perdetevi la preziosa occasione di scrivere a questo nuovo recapito.

La casella di posta elettronica redazione@vicentininelmondo.it si inserisce in perfetta coerenza con il progetto Intercomunicato, finanziato dall'assessorato regionale ai flussi migratori e tecnologicamente supportato dalla società di servizi Eolnet.

Intercomunicato, lanciato un anno fa da Vicentini nel Mondo, permette ai soci di essere in rete attraverso l'applicazione OOnion, grazie alla quale si potranno quindi condividere informazioni "georeferenziate".

La nuova piattaforma di Intercomunicato è già stata sperimentata con successo coinvolgendo sette circoli. L'obiettivo è mantenere i contatti e creare una sorta di database che, in continuo aggiornamento, possa servire a coinvolgere i giovani di origini vicentine all'estero. Ecco perché questo strumento può essere utilizzato per la creazione di itinerari turistici "delle

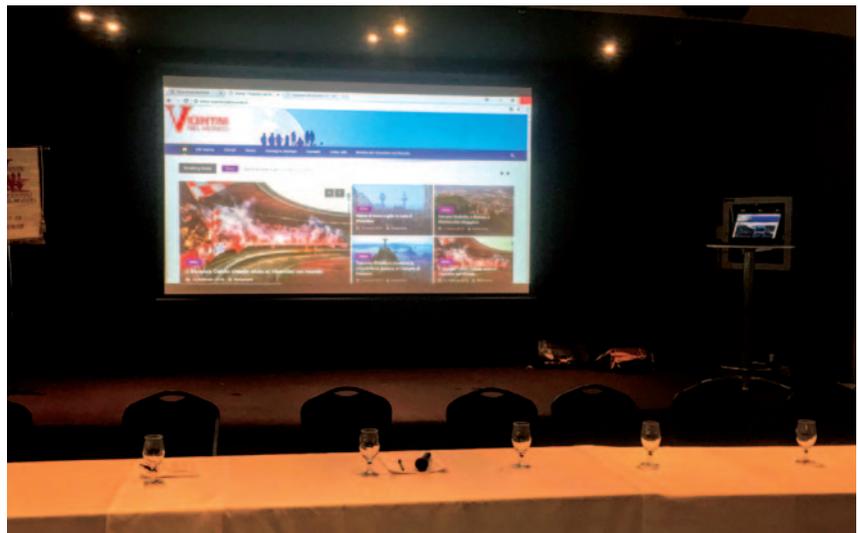


Immagine tratta dalla presentazione del progetto Intercomunicato

radici": dall'Italia verso l'estero e viceversa, offrendo così nuovo impulso anche al turismo in città e nel Vicentino. In questo contesto sono state effettuate due video-conferenze con i presidenti/referenti del progetto di Charleroi, Montevideo, Buenos Aires, Melbourne e Johannesburg.

In questo modo il progetto Intercomunicato sperimenta e realizza uno strumento di comunicazione online per i soci dei singoli circoli presenti nel mondo sia per garantire accesso immediato alle informazioni, sia per migliorare l'organizzazione generale, sia per valorizzare contenuti e attività che ciascun circolo realizza.

Si mira quindi ad attivare una "buona pratica", caratterizzata da questi obiettivi:

- Fornire facilità e concretezza negli strumenti telematici da utilizzare
- Valorizzare l'identità veneta soprattutto degli emigrati di terza e quarta generazione
- Attuare un percorso di lavoro in cui la fiducia, l'attenzione e la comunicazione siano al centro dell'agire dei circoli

e dell'associazione Vicentini nel Mondo in generale.

- Realizzare un progetto portatore di elementi di novità, soprattutto per rafforzare la rete virtuale e conseguentemente anche quella reale delle comunicazioni in seno a Vicentini nel Mondo.

L'associazione "Vicentini nel mondo" assume il ruolo di coordinatrice sul piano organizzativo e amministrativo ed è responsabile delle diverse azioni in cui si articola il progetto Intercomunicato, mentre la redazione della rivista "Vicentini nel mondo" assumerà un ruolo da protagonista mediatico in varie azioni finalizzate alla crescita della community popolata da emigrati dei nostri giorni (i cosiddetti "espat") assieme a vicentini nel mondo di seconda, terza o quarta generazione, a seconda del periodo storico iniziarono determinati viaggi verso l'estero.

Se tutto ciò risulta chiaro e stimolante, il passo successivo è scrivere a redazione@vicentininelmondo.it.

Italiani a Ginevra come a casa sulle frequenze di RadioPizza*

UN GRUPPO DI EMIGRANTI LA ANIMA SUL WEB CON UN'ORA SETTIMANALE DI "CUCINA DELLE IDEE", INSERITA NELLA PROGRAMMAZIONE DI UN CONSORZIO CHE TRASMETTE ANCHE IN OLANDA, BELGIO E SPAGNA. ECCO COME QUESTI NOSTRI CONNAZIONALI SI PRESENTANO

RadioPizza Svizzera è una radio web dedicata agli italiani residenti in Svizzera. Creata nel 2013, ha spento quest'anno cinque candeline!

RadioPizza è un nome piuttosto evocativo, facile da ricordare, scelto con un pizzico di ironia: è carico di potenzialità e capace di attraversare le frontiere. La radio fa parte, infatti, di un consorzio più ampio, presente in altri paesi (attualmente in Olanda, Belgio e Spagna), con i quali condividiamo la piattaforma di registrazione.

Con la sua voce che si diffonde nel web e su FM (la trasmissione viene ripresa ogni settimana da una radio FM dell'«Arco Lemano», Radiozones FM 93.8, programma Zona Franca), RadioPizza Svizzera è veicolo di un messaggio di italianità integrata nel tessuto ginevrino. Trasmettiamo ogni settimana dalla nostra «cucina delle idee», come amiamo chiamarla: il palinsesto prevede in ogni puntata un ospite che ci porta la propria testimonianza. Ai nostri microfoni abbiamo musicisti, attori, scrittori, imprenditori, politici, donne e uomini di cultura.

La radio diventa quindi uno spaccato della vita e della cultura locali e sa, al tempo stesso, cogliere la presenza di personaggi famosi di passaggio a Ginevra (intellettuali invitati dall'Italia in occasione di una conferenza, registi presenti alla prima di un film, artisti in visita per una mostra, scrittori contenti di raccontare l'ultimo libro uscito...). Ad accompagnare l'ospite, il cui ruolo è centrale nella trasmissione, sfilano una serie di interventi: le buone notizie, la rubrica di etimologia, di neuroscienze, di informazione, di viaggi e, talvolta, di cucina. E



Il team italiano che trasmette da Ginevra sulle frequenze di Radio Pizza.

poi tanta musica, scelta dai nostri ospiti o richiesta dal pubblico.

L'ora trascorre rapidamente, in compagnia delle voci (e degli accenti) che si alternano ai microfoni: Andrea Pappalardo, Antonella Picone, Marzia Del Zotto, Carla Argenzio, Federica Rossi. Ognuno porta la propria nota di colore alla trasmissione, permettendo in sessanta minuti, ogni settimana, di aprire una finestra su Ginevra e sugli italiani che ci vivono.

Nell'ultimo anno abbiamo aggiunto una novità alla radio: gli atelier webradio « Frequenza italiana » con i ragazzi delle scuole del Cantone di Ginevra. Portando con noi mixer, microfoni e idee, entriamo in classe e creiamo una puntata con i ragazzi. Sono loro che, assieme a noi, parlano ai microfoni, scelgono le canzoni, raccontano le loro passioni, commentano le notizie: l'atelier diventa un modo per riflettere sul mezzo «radio » e per

parlare in italiano!

Tutto è documentato sul web: i radioascoltatori possono seguirci ed ascoltarci tutti i lunedì sera alle 21:00

(<https://www.spreaker.com/show/radiopizza-svizzera>).

Per saperne di più, potete scriverci a programmazonafranca@gmail.com o seguirci su facebook alla pagina RadioPizza Svizzera.

Il team di Radio Pizza Svizzera (Andrea Pappalardo, Antonella Picone, Marzia Del Zotto, Carla Argenzio, Federica Rossi).

* Testimonianza pervenuta alla casella postale redazione@vicentinielmondo.it



Vicentini in aumento a Tenerife Tanto che potrebbero associarsi*

ATTIRATI NON SOLO DAL CLIMA, MA ANCHE DALLA POSSIBILITÀ DI FARE IMPRESA, VISTE LE OTTIME OPPORTUNITÀ ESISTENTI IN SETTORI COME RISTORAZIONE, MACCHINETTE DEL CAFFÈ E RISTRUTTURAZIONE DI INTERNI

di Massimo Lucangeli

A Tenerife risiedono oramai diversi vicentini, per il momento non costituiti in un gruppo, come invece sono i friulani con il loro "Fogolar Fùrlan". Questa è una pecca che si è cercato di colmare, ma sino ad oggi senza fortuna.

Veniamo alle opportunità che offre l'isola. Attualmente, e con continuità da alcuni anni a questa parte, si registra una vera e propria inflazione di locali "italian-style" gestiti da italiani o da stranieri, che di fatto hanno saturato il mercato della ristorazione (bar, pizzerie, gelaterie a casa, ristoranti, ecc.) creando un surplus di offerta di fascia medio-bassa. Risultato: molte di queste attività chiudono dopo neanche una stagione a causa dell'enorme concorrenza e dell'offerta economica livellata verso il basso.

Per chi volesse cimentarsi nella ristorazione italiana, invece, esiste uno spazio nella fascia alta, ancora ben sfruttabile e remunerativo, che però necessita di una visione, di uno stile e di un investimento imprenditoriale, non di approssimazione. Tre esempi su tutti: mancano locali che preparino e servano pasta all'uovo fatta in casa, locali che propongano le ricette della cucina italiana utilizzando l'ottimo pesce locale, ed enoteche con assortimento di salumi e formaggi nostrani. A mio modesto avviso non si deve pensare di offrire una ristorazione di mass-market ma una ristorazione italiana di qualità, di nicchia, ricercata da facoltosi turisti russi e del nord Europa, che hanno elevata capacità di spesa (basti guardare al lago di Garda).

Secondo punto: per chi volesse avviare una attività di servizi commerciali, tra tutti il mercato delle macchinette di caffè e relative capsule usa e getta è quello più promettente, poi-

ché qui la maggior parte dei turisti alloggia negli enormi e onnipresenti residence, sovente costruiti fuori dai centri urbani (quindi distanti dai bar), per cui la prima colazione si fa in appartamento. Poiché a Tenerife non esistono fornelli a gas ma solo a induzione, e sono molto lenti, per fare una moka di caffè occorrono (per esperienza) molti minuti. Con un adeguato progetto imprenditoriale si può trovare il modo di installare delle macchinette all'interno degli appartamenti dei residence per poi offrire il servizio di capsule a pagamento, molto diffuso in altre parti del mondo. E' fondamentale partire creando una società qui (per gli ovvi ed enormi benefici fiscali che ne conseguono) con un investimento adeguato alla creazione di un magazzino e di una piccola rete di distributori. Mancano anche dei furgoni attrezzati per il cibo fast-food da strada. Qualcosa (poco) di trova solo lungo la costa nord della capitale Santa Cruz de Tenerife, ma nella vasta costa del sud sono totalmente assenti, malgrado la presenza di vaste e frequentate spiagge (tra tutte quella del Médano, meta di surfisti di tutto il mondo che arrivano qui in furgone o in tenda). I locali preferiscono servirsi nei cosiddetti "chiringuiti" (sono spartani, simili alle frasche friulane, ma si trovano solo nelle coste meno turistiche) mentre i turisti stranieri cercano una ristorazione da strada di tipo più internazionale (hot dog, hamburger, ecc) ed è un mercato in costante crescita. Un'attività in rapida crescita, infine, è quella legata alla ristrutturazione di interni. Qui, quando si acquista un appartamento, è usanza liberarsi di tutto mobilio (come in USA) accatastandolo lungo la strada in specifiche aree. Sovente è mobilio in buono stato. Chi volesse



La favolosa bellezza di Tenerife

recuperarlo non dovrebbe fare altro che attrezzarsi di un furgone e di un capannone per la rivendita dell'usato, magari dopo averlo pulito e sistemato. Potrei fornire qualche altra considerazione, ma il mio modesto intento è solo quello di offrire ai vicentini uno squarcio sulle opportunità imprenditoriali in Tenerife, da poter eventualmente approfondire. Nel frattempo, riunire i vicentini residenti a Tenerife (magari inizialmente solo attraverso una rete di contatti mail) sarebbe molto utile anche per condividere informazioni di carattere generale, perché anche a Tenerife è necessario più che mai tenersi informati sulle Leggi (sia italiane che spagnole), e sugli espletamenti AIRE, oltre conoscere eventuali agevolazioni economiche (che sono state promulgate fino al 2020) per insediare nuove attività. Tralascio le notizie riguardanti la possibilità di trasferire qui la propria pensione per venirci a vivere, perché ho visto che in Italia ne è già stata data ampia pubblicità.

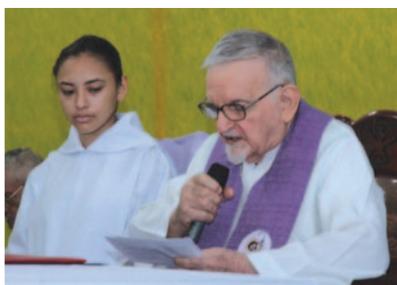
Chi fosse interessato ad approfondire queste notizie, e più in generale, a discutere di possibili iniziative associative a favore dei vicentini di Tenerife può scrivere a: lucangeli.sicurezza@gmail.com.

* Testimonianza pervenuta alla casella postale redazione@vicentiniinmondo.it

“In ogni viaggio dall’Amazzonia all’Italia è uno choc vedere città senza vita”*

LO SCRIVE PADRE SIRO CHE, ORIGINARIO DI LONIGO, DA OLTRE 50 ANNI FA IL CONFRONTO FRA LA SEMPLICE MA INTENSA SPIRITUALITÀ DELLA POPOLAZIONE BRASILIANA E LE COMUNITÀ DEL PROPRIO PAESE, SEMPRE PIÙ SVUOTATE DI BAMBINI E SPROFONDATE NELLA NOIA

Un mio amico italiano mi diceva: “Quando si parla di Amazzonia, sembra di pronunciare una parola magica” che fa vibrare i poeti, sognare i turisti, entusiasmare i missionari. Molti l’hanno definita “l’inferno verde”, per il caldo eccessivo, equatoriale, le foreste immense e i fiumi incantevoli più grandi del mondo. Altri la chiamano “tomba dei missionari”, perché molti ci lasciano la vita o la salute. Per me è “un paradiso terrestre”. Una casa infatti è accogliente non per le pareti o i fiori che l’adornano, ma per le persone che ci abitano. E in Amazzonia ho trovato persone pazienti, ospitali, gioiose, che sanno ascoltare e vivere la Parola di Dio. Nel 2000 ho passato qualche mese in Italia, nella Lonigo dove si trova la mia famiglia; poi sono ripartito per ritornare nella terra del mio cuore. Il breve tempo passato in Italia è servito per rivedere i miei cari, pensare un po’ alla salute e pregare sulla tomba dei miei genitori. La prima volta che ho lasciato la mia terra natale è stato oltre mezzo secolo fa, nel 1964, quando, a bordo della nave Augustus, ho impiegato più di mezzo mese per raggiungere il Brasile. Attualmente, per ritornare in Italia, il viaggio è rapido, alcune ore di volo, ma è allo stesso tempo uno choc. Infatti, arrivando in Italia mi sembra di trovarmi in un cimitero. Con città e case belle, o anche grattacieli di marmo, come le tombe, ma quasi senza bambini, e quindi senza vita. Quei pochi, rari esemplari, che ancora nascono, non sono sufficienti a riempire i nuovi asili, che ben presto saranno case di ricovero per la “terza infanzia”! Per fortuna che a Lonigo, nelle case dei miei nipoti, dove vengo ospitato durante il mio soggiorno in Italia, l’ultima volta ce n’erano sei,



Tre immagini dell’attività missionaria di padre Siro Brunello.

pieni di vita e di voglia di vivere! Ma certamente, qui in Brasile, sono i nostri ragazzi amazzonidi, dagli occhi neri e dalla pelle abbronzata, vestiti di sole e di tanta simpatia, a renderci gioiosa la vita: sono loro che ci saltano addosso, che ci accompagnano fino alla chiesa o alla casa di un ammalato; che ci sorridono e ci danno la gioia di essere amico, di essere utile. È un “grazie” strano, fatto di grida e birichinate, ma eloquente per chi ha un cuore. Qui in Amazzonia, fiori e ragazzi ce ne sono tanti, come solitudine e tristezza in Italia. Qualcuno mi ha domandato se sento nostalgia per le nostre città-tomba; se sento rimpianto per le persone inscatolate nelle automobili, imbottite di soldi e confort, ma altrettanto annoiate, senza ideali e quasi senza Dio nel cuore. Per adesso, no! Preferisco il sole, i fiumi e le foreste dell’Amazzonia, anche se vi si annida qualche pericolo: preferisco le case di paglia e le centinaia di canoe, che tutti i giorni solcano il rio delle Amazzoni, per cercare il pesce: preferisco la gente di quaggiù che si scatenava nel carnevale, e che nella malattia e povertà ha capito che «non di solo pane vive l’uomo».

La nostra gente amazzonica sente nella pelle la divina presenza. Si sente amata e protetta dalla divina Provvidenza. La nostra gente brasiliana

ama la Madonna e fa mille sacrifici per manifestarle il suo amore, con pellegrinaggi e promesse. La festa della Madonna do Nazaret, all’inizio di ottobre, in Belém, nell’Amazzonia, a me risulta essere la più grande del mondo, con la partecipazione di più di un milione di fedeli! Forse la fede è quasi primitiva, tanto da rasentare la superstizione, ma ammette ogni sacrificio per manifestare quanto è importante comunicarsi con il Soprannaturale.

Sono contento d’essere ritornato in Abaetetuba, (che significa: “terra di uomini valenti”). Questa è la patria che Dio mi ha dato da oltre cinquant’anni. Io amo questa Amazzonia e qui spero poter depositare le mie ossa, quando Dio vorrà chiamarmi per il riposo eterno.

Padre Siro Brunello
(missionario saveriano)

* Testimonianza pervenuta alla casella postale redazione@vicentininelmondo.it



II CIRCOLI VICENTINI NEL MONDO



ARGENTINA

BUENOS AIRES



AUSTRALIA

MELBORNE



CANADA

HIMILTON



BRASILE

FERROUILHA

I “Vicentini della British Columbia” assegnano due borse di studio

ALLE GIOVANI CAROLINE MARIA CAMPARMO E MARIA PEREIRA-BISOGNIN. NEL FRATTEMPO MARIA TERESA PAGNAN, PRESIDENTE DEL CIRCOLO DI VANCOUVER VIENE ELETTA VICEPRESIDENTE DEL LOCALE COMITES PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO GUIDATO DALL'INCROLLABILE CAVALIER BORTOLUSSI

Sempre fervida e stimolante l'attività dei vicentini di Vancouver. Se ne è avuta testimonianza anche al Centro culturale italiano, dove si è tenuta la riunione del locale “Comites” (comitato degli italiani all'estero).

Il cavalier Ezio Bortolussi, Presidente del Comites di Vancouver, ha aperto la seduta dando il benvenuto al Console generale d'Italia, Massimiliano Iacchini, al Viceconsole Pasquale Bruni, e all'amico Gianluca Biscardi. Sono stati accolti con tutti gli onori anche due nuovi componenti del Comites: Domenico Marozzi di Edmonton e Lidia Catalano Vecchiato di Vancouver.

Il Consigliere del Cgie - Consiglio generale degli italiani all'estero - Rocco Di Trolio, nella sua relazione, ha aggiornato i componenti del Comites riguardo alle prossime riunioni/conferenze che si terranno in Canada. Seguendo l'ordine del giorno, sono state anche rimesse in funzione le commissioni di lavoro. Erano infine previste le elezioni per nominare il vicepresidente del Comites. Dopo una breve presentazione fatta dai due candidati in lizza, seguita dal voto segreto, è risultata vincitrice Maria Teresa Pagnan, Presidente del circolo Vicentini nel Mondo di Vancouver, Altra ricorrenza che ha avuto per teatro il salone del Centro Italiano è stata la Festa di primavera della società culturale “Vicentini della British Columbia”. A condurre la serata è stata la Presidente della società, Maria Teresa Pagnan. Grande il numero dei vicentini e degli amici dei vicentini presenti.



La neoeletta Vicepresidente del Comites, Maria Teresa Pagnan, assieme al presidente Elio Bortolussi. Sopra: foto ricordo del gruppo Comites 2018.

Fra gli ospiti d'onore sfolgoravano le presenze del Presidente del Centro Italiano, Mike Cuccione, del Presidente del Comites di Vancouver Ezio Bortolussi, nonché del Grande Ufficiale e Presidente del Consiglio generale degli italiani all'estero, Rocco Di Trolio.

Alla dirigente scolastica Simona Fimiani, del consolato italiano, è spettato presenziare alla donazione delle borse di studio previste. A rendere lieta la serata hanno provveduto lo splendido menù servito dallo chef del Centro Italiano, non-

ché le due giovani vicentine insignite con le borse di studio assegnate dalla società Vicentini della British Columbia: Caroline Maria Camparmo e Maria Pereira-Bisognin.

La società ha colto la pubblica occasione per ringraziare molto calorosamente i propri meritevoli sostenitori; San Marco Jewellery, La Piazza Restaurant, Van City (North Burnaby Branch), Columbus Meat Market, Bon Bon Bakery, Little Billy Restaurant, Bosa Foods e Hair Zone Saloon.



Majolo Gobbato mise piede a Rio e morì I suoi discendenti riuniti 120 anni dopo

Una grande comunità di migranti vicentini si è ritrovata rievocando quel tragico viaggio del proprio capostipite che nel 1898, poco dopo lo sbarco in Brasile, si spense all'improvviso, lasciando la moglie e sette figli piccoli nel bel mezzo di un avventuroso trasferimento

Il 21 aprile 2018, nel paese di Monte Berico, distretto di Farroupilha/RS (ex Nova Vicenza), è stato realizzato il primo raduno della famiglia Gobbato. La storia del ceppo dei Gobbato trae origine dal signor Majolo Gobbato, figlio di Francesco Gobbato, nativo di Arcugnano, in provincia di Vicenza. Da giovane, Majolo compie un primo viaggio in Brasile, dopodiché torna in Italia dove sposa Anna Trentin, il 28 ottobre 1883. La coppia mette al mondo quattro figli maschi e tre femmine: il più grande, che si chiamava Rântico, muore ancora piccolo. Poi arrivano Rustico, Pacifico, Prospero, Reingarda, Erminia e Celestina. Durante un secondo viaggio in Brasile, Majolo Gobbato muore il 28 ottobre 1898, a Rio de Janeiro, prima di arriva-

re in Rio Grande do Sul; non si conoscono le cause della sua scomparsa. Dunque, sua moglie Anna deve proseguire da sola con i figli il viaggio fino a destinazione, in Rio Grande do Sul. Più tardi la famiglia riesce ad acquistare una proprietà di terre a Monte Bérico, terzo distretto di Farroupilha/RS. Lì lavorano nella produzione vitivinicola. I figli di Anna a loro volta formano proprie famiglie, collaborando allo sviluppo della zona: possiamo citare il contributo di Prospero, che ha fondato una fornace, e di Pacifico, che lavorava come falegname. Entrambi hanno partecipato alla costruzione della chiesa di Monte Berico. Nel 1912 Rustico ha iniziato a fare il maestro nella scuola del paese. Verso gli anni '40, in seguito alle nuove



Primo raduno dei Gobbato di Farroupilha

politiche nazionaliste introdotte dal governo Vargas, lo sostituisce sua figlia Izena, visto che non ha la nazionalità brasiliana. Infine Ricardo, il figlio di Rustico, diventato noto nella zona grazie alle opere realizzate, compreso un importante ponte.



Festa della Madonna di Monte Berico - L'associazione dei Vicentini nel Mondo di Hamilton, in Canada, ha celebrato la festa della Madonna di Monte Berico, l'8 settembre scorso, nella chiesa di All Souls. La messa è stata celebrata dal vescovo di Hamilton, Douglas Crosby.



Piatto veneto alla "Baracca"- Il 4 novembre scorso alla Baracca Veneto Club di Melbourne si è tenuta La Festa Vicentina, splendida giornata all'insegna della simpatia, con tanto di cibo, musica e giochi per i bambini. Duecentocinquanta, fra grandi e piccini, i partecipanti. Nel menù spiccava un piatto misto "veneto" composto da salsicce, cotechino, salame fatto in casa, formaggio fresco di Asiago, polenta, panini e contorni. Per i bambini un bel panino e il gioco della pignatta oltre ad attività organizzate apposta per loro dal comitato.

Addio Sante Sebbano - "Io non so dove vanno le persone che ci lasciano, ma so che resteranno nel cuore delle persone che hanno amato". Con queste semplici, quanto toccanti parole, Duilio Stocchero, presidente del Circolo di Melbourne dei Vicentini nel Mondo dà l'addio all'amico, suo personale - e di tutti i soci del circolo - Sante Sebbano, spentosi all'età di 79 anni dopo una vita fatta di sacrifici, ma anche costellata da tanti meravigliosi affetti familiari, gli stessi sentimenti che hanno ispirato il testo dell'epigrafe, dedicata a quello che fu "An Amazing Man", un uomo stupefacente, così rivelatosi come marito, padre, suocero, nonno, amico. Ne danno conferma quanti hanno visto operare Sante Sebbano in meravigliose azioni di volontariato.



Un mosaico e un gatto “gaucho” per i 60 anni dei Vicentini di Buenos Aires

L'IMPORTANTE RICORRENZA È STATA OCCASIONE PER DUE SEGUITISSIMI EVENTI: LA POSA DI UN'OPERA D'ARTE FINANZIATA DALLA REGIONE VENETO, E UNA FESTA DELLA MADONNA DI MONTE BERICO IMPREZIOSITA DALLA PARTECIPAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEI VICENTINI NEL MONDO, GUIDATA DAL PRESIDENTE MARCO APPOGGI. DURANTE IL PRANZO SONO STATI PRESENTATI IL NUOVO LOGO DEL CIRCOLO DI “BAIRES”, E UN SIMPATICO FELINO DI NOME VICENTE, CREATO PER LA GIOIA DEI BAMBINI

di Karin Orlandi e Luca De Biasio*

Come ogni anno, i primi giorni di settembre sono stati di celebrazione per il Circolo Vicentini nel Mondo di Buenos Aires. In particolare, nel 2018, la ricorrenza del 60° anniversario dell'inaugurazione è stata occasione di lavoro approfondito e ben coordinato tra i membri del comitato esecutivo. Quasi a volerli premiare, il fine settimana dell'8 e 9 settembre 2018, sarà ricordato a lungo dai “magnagati” di Buenos Aires e dai loro amici.

E' bene rammentare che durante la presidenza vicentina della Federazione Veneta in Argentina (CAVA) era stato approvato dalla Regione Veneto un piano di mosaici che ha coinvolto l'installazione di dieci opere ispirate al Veneto in dieci città argentine. In questo ambito il Circolo Vicentino ha deciso di chiedere la donazione di uno dei mosaici al comune di San Isidro, dato il lavoro congiunto che si sta sviluppando da vari anni con quella cittadina, dove il nostro Circolo fa parte dei fondatori del Consiglio degli Stranieri cittadino.

Il luogo scelto per l'installazione del mosaico, il cui tema sono due gondole attraccate alla laguna di Venezia, è stato il “Paseo de los Immigrantes” di fronte alla stazione di Villa Adelina: questo posto, molto frequentato durante tutta la settimana da un gran numero di persone di diverse età, è situato a meno di 100 metri dalla scuola italiana Alessandro Manzoni, e costituisce un luogo di ricreazione di

enorme richiamo.

San Isidro può contare su una numerosa popolazione di vicentini, e più in generale di veneti e di loro discendenti, perché nel dopoguerra si installò nel territorio del comune una fabbrica tessile, “La Sudamericana”, nella quale sono venuti a lavorare molti tecnici, dirigenti e operatori della Marzotto di Valdagno, trasferitisi con le loro famiglie nelle vicinanze dello stabilimento. Così abbiamo molte famiglie di immigrati venute a San Isidro da Schio, Valdagno, Trissino, gente i cui cognomi hanno fatto la storia della nostra vita comunitaria, fra cui Tomasi, Carollo, Righetti, Marta, Ceccolisio.

Sabato 8 settembre abbiamo inaugurato il mosaico, contando anche sulla presenza della delegazione vicentina guidata dal Presidente dell'associazione Vicentini nel Mondo, Marco Appoggi, appositamente giunta in Argentina per la celebrazione del 60° anniversario. I membri del comitato esecutivo e i soci del circolo sono stati accompagnati dai delegati delle varie associazioni venete dell'Argentina che, approfittando dell'occasione, hanno organizzato una riunione nazionale del Cava. In rappresentanza del Comune di San Isidro, hanno partecipato all'evento il sindaco Gustavo Posse, il presidente del Consiglio Deliberante Andres Rolon, i consiglieri Pablo Fontanet e Hernan Marchiolo, e il delegato comunale Roberto Bräter.



La simpatica mascotte di nome “Vicente”

Erano presenti anche i delegati di varie associazioni italiane del nord del Paese, oltre ai membri del Comites di Buenos Aires e ai rappresentanti delle diverse comunità straniere a San Isidro.

All'indomani, il pranzo di domenica 9 settembre, ha superato le aspettative della Commissione Direttiva. Ciò è stato dovuto all'ampia partecipazione di persone provenienti dalle diverse zone della nostra grande provincia, tutte arrivate in tempo per partecipare alla messa in onore della Madonna di Monte Berico, celebrata quest'anno dall'amato padre Sante Cervellin, fortunatamente di nuovo a Baires dopo la sua missione a Córdoba.

Dopo la messa, è stato servito il pranzo nelle impeccabili sale della Trevisana, dove ha conquistato la scena quell'autentica artista della



Momenti della visita da parte della delegazione di Vicentini nel Mondo al circolo di Buenos Aires

cucina che è la signora Luisa Da Ros. Erano presenti come ospiti speciali: il presidente dei Comites di Baires e Fediba, Dario Signorini, Germán Andreatta dei vicentini di Cordoba, il dirigente Leonardo Schiffani, il Presidente del CAVA Sandro Granzotto, Luciano Stizzoli in rappresentanza dei veronesi, Silvia Fusaro per i padovani, Esteban Roni per i bellunesi, Gianni Marchiori per i veneziani, oltre ai membri del CAVA Luisa Fusaro, Danilo Perazzini, Marco Targhetta, e a quelli dei comitati di Baires Beba Broggi, Leandro Lo Solfo, Maria Teresa d'Alonzo e Aldo Caretti.

Hanno inoltre partecipato il presidente della Dante Alighieri di San Isidro Mario Calonico, Ananias Perez dell'Asoc peruviana. Julio

Affif dell'Asoc libanese, Teresita Caparelli del Comune di San Isidro, Pablo Pira Raices Sardas, oltre a Fernando Caretti, presidente degli Alpini, e a Lucia Martino che è invece Presidente del FABFA. Una stupenda tavolata, arricchita dalla presenza dei beneamati ospiti giunti da Vicenza: il presidente dei Vicentini nel Mondo Marco Appoggi, Matteo Salin, Renato Riva e Luciana Sedda.

Durante la festa, sono stati presentati il nuovo logo del Circolo Vicentino di Buenos Aires e la sua mascotte, Vicente, il gatto gaucho. Ciò in seguito alla decisione unanime, condivisa da tutti i membri dell'associazione, di aggiornarsi al futuro e alle nuove generazioni, così come è stato deciso di creare una mascotte data la quantità di

piccoli soci su cui il circolo può contare.

Nell'occasione sono state distribuite anche le nuove polo del Circolo, oltre ad adesivi e a giocattoli per i bambini. Il creatore di logo e mascotte è il socio Ruben Lombardozi, al quale è dovuta anche la creazione del video di introduzione presentato durante la festa. Per lui è stato un grande successo.

Durante il pranzo è stato proiettato il saluto del neoeletto sindaco di Vicenza, Francesco Rucco, il cui discorso è stato accolto molto bene tra i presenti. Dopo i messaggi e i saluti di protocollo, la Presidente Karin Orlandi ha ricordato la lunga strada compiuta dall'associazione per restare non solo viva, ma anche ai vertici tra le associazioni italiane in Argentina. Dopodiché il Presidente dell'associazione Vicentini nel Mondo, Marco Appoggi, ha sottolineato l'importanza rivestita da questi circoli di conterranei all'estero, per poi salutare e intrattenersi con i commensali dialogando tavolo per tavolo, mentre la numerosa assemblea si divertiva con la musica dei Cugini e la lotteria a favore della gioventù.

Per un paio d'ore, tutti si sono sentiti di nuovo nella loro amata Vicenza.

* Presidente e Vicepresidente dei Vicentini nel Mondo di Buenos Aires

VICENTINI + VICINI

Da ogni angolo del pianeta
grazie a una nuova casella mail
Se senti il bisogno
di informarti e comunicare?



SCRIVI A:

redazione@vicentininelmondo.it